LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — unione postale 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'INCHIESTA sulla marina da guerra

Ieri il ministro della marina, rispondendo ai quesiti mossigli dalla Giunta del bilancio, ha dichiarato di non potere accettare alcuna inchiesta sull'Amministrazione della marina militare italiana, perchè l'inchiesta sarebbe stata offensiva per lui e per tutta la marina.

Noi non comprendiamo davvero perchè il ministro Morin abbia con tanta indignazione respinto l'idea di un'inchiesta, la quale avrebbe per intento non di criticare meschinamente l'opera individuale di lui, ma di illuminare il Paese intorno ad una questione la quale da troppo lungo tempo si trascina e dà origine a sospetti funesti, sovratutto alla marina medesima.

Noi siamo lontani dal desiderare che il Parlamento usurpi le funzioni del potere esecutivo e voglia ingerirsi, più di quanto oggi disgraziatamente non faccia già, nella amministrazione della cosa pubblica. Ma nessuno può disconoscere il diritto del Parlamento a controllare minutamente l'opera del potere esecutivo. Questa, anzi, dovrebbe essere la sua funzione: di sottoporre ad una vigilanza continua, e magari anche sospettosa, i ministri, lasciando però ad essi soli l'intiera responsabilità degli atti esecutivi.

Ora, nel caso speciale della marina, troppi fatti discutibili sono stati consacrati in relazioni parlamentari, fra cui notevoli sovratutto quelle scritte dagli onorevoli Randaccio e Franchetti perchè il Parlamento possa contentarsi delle dichiarazioni del ministro che tutto va bene e che abusi non furono commessi. Delle accuse anonime si ha diritto di non tener conto; delle critiche ufficiali si ha il dovere di scolparsi pubblicamente.

Il ministro Morin merita lode perchè, dinanzi alla Giunta del bilancio, ha dimostrato inconsistenti alcune fra le critiche più spesso rivolte alla Marina, ma non basta.

Se non si vuole che il paese continui a vedere l'Amministrazione della sua marina da guerra attraverso ad una nube di sospetti e di accuse; se non si desidera veder crescere, a ragione od a torto, la sfiducia pubblica rispetto ad uno strumento potente e necessario della difesa nazionale, è d'uopo che si faccia ampia la luce per mezzo di un'inchiesta condotta disinteressatamente da persone estranee al Governo.

Se nulla si scopre e se si verifica che nè ora nè prima la menoma ombra non ha mai offuscato la purezza dell'Amministrazione della marina, tanto meglio. Molto si sarà guadagnato dimostrando che i sospetti erano infondati e che le accuse erano ingiuste.

Se invece, dopo un'indagine serena, le critiche, anche in minima parte, parranno fondate, il Governo avrà nettamente tracciata la via dinanzi a sè: rimuovere gli abusi e punire, senza indulgenze funeste, gli eventuali colpevoli. Anche stavolta sarebbe una illusione credere che giovi al bene pubblico ed alla causa della difesa nazionale stendere un velo pietoso sugli errori commessi. Il presidio maggiore delle istituzioni, dell'esercito e della marina, è la persuasione profonda che tutti compiono il proprio dovere e sono pronti a sceverar la loro causa da quella dei pochi — od anzi pochissimi — prevaricatori.

Le spese per la marina.

Le risposte di Morin alla Giunta del bilancio.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 12, ore 20,50.

La riunione della Giunta del bilancio è durata oltre quattro ore. Vi intervennero 28 membri. Presiedeva l'on. Guicciardini. La seduta si iniziò presenti i ministri Morin e Rubini. Il presidente leggeva a mano a mano i 23 quesiti, e l'on. Morin rispondeva. Circa il 1.o quesito, se non convenisse portare il capitale delle nuove costruzioni a 30 milioni, l'on. Morin rispose di preferire che gli stanziamenti ordinari rimangano intorno alla cifra di 24 milioni all'anno, e che le ulteriori somme richieste siano approvate come una spesa straordinaria. Aggiunse che le spese impegnate e da impegnarsi nelle costruzioni in corso ammontano a 68 milioni. Rubini avvertì che avrebbe consigliato che la maggior parte della somma straordinaria da spendersi nel quadriennio fosse ripartita fra gli ultimi due anni, riuscendo ciò utile al servizio di cassa.

Circa il 2.o quesito: se il ministro accetti l'inchiesta sull'Amministrazione della marina, Morin rispose che considerava tale inchiesta come un atto di sfiducia al ministro ed all'Amministrazione della marina, e che quindi non poteva accettarla.

Circa ai collaudi dei cannoni (3.o quesito), Morin rispose che i collaudi furono fatti sempre secondo i regolamenti rigorosi, che sono più severi di quelli inglesi, ed in prova esibì alcuni verbali di collaudo, fra i quali l'ultimo dei cannoni della nave *Garibaldi*. Dichiarò calunniose tutte le voci sorte in questi giorni su tale argomento. Smentì la diceria che sul *Cristobal Colon* non si siano posti i cannoni della ditta Armstrong, perchè questa negò alla Spagna di fare esperimenti in piena carica.

Circa alla resistenza delle corazze della « Società Terni » (6.o quesito), Morin disse che le corazze della « Terni », che si dicono brevettate, superano quelle delle fabbriche straniere.

Riguardo all'importantissimo ottavo quesito: « Quali siano le qualità ed il valore tattico delle navi da battaglia; quali esse meno buone e quali inservibili », Morin avvertì anzitutto che conveniva guardarsi dalle esagerazioni, poichè molte navi, che si dicono inservibili, possono convenientemente servire, quando siano guidate con intelligenza e coraggio. Da ciò non deriva che si debba, oltre certi limiti, prolungare la vita di queste navi, e che non sia da preferire, anzi, ad un dato momento, radiarle dal ruolo, piuttosto che farvi grosse e dispendiose riparazioni. Il valore del nostro naviglio non va troppo abbassato. Errano anche coloro che si misero per tal via inconsultamente col fine di ottenere degli aumenti negli stanziamenti per la marina da guerra. Il loro zelo eccessivo potrebbe produrre effetti contrari agli intenti propostisi.

Il ministro scese inoltre a maggiori particolari sulle nostre navi. Disse, quanto alla *Lepanto* ed all'*Italia*, che, sebbene queste navi non possano oggi stare in confronto con le navi più perfezionate, non mancano tuttavia di valore militare. Valore anche maggiore hanno quelle a tipo *Ruggero di Lauria*, benchè siano al di sotto delle più moderne. Spiegò tecnicamente l'utilità della trasformazione della nave *Dandolo*.

Rispondendo al nono quesito, il ministro disse essere vero che per la manutenzione del naviglio gli stanziamenti sono insufficienti. Aggiunse non esservi un punto esatto di divisione fra le spese di manutenzione e quelle di riproduzione. Perciò può essere che qualche volta alcune di queste spese si siano insieme confuse.

Circa il 10.o quesito: se può dire il prezzo delle navi *Italia* e *Sardegna*, Morin rispose che ora a disposizione della Giunta per dare questi conti. Convenne però che non sempre i conti finali furono fatti, al quale inconveniente occorre provvedere.

Circa il sistema di stabilire il prezzo, disse che per la *Lepanto*, la *Varese* e la *Garibaldi* sul prezzo stabilito dal Ministero della marina, dopo minuti calcoli, si dovette poi dibattere cogli appaltatori.

Disse che per le torpediniere (quesito 12.o), prima si usava il sistema delle trattative private, e ora si usa l'appalto. Circa allo stato di utilità delle torpediniere (quesito 13.o), disse che 103 torpediniere sono in buon stato, e fanno 18 miglia all'ora.

Circa il 14.o quesito: « Provvedendosi un naviglio di 10 navi da battaglia, non crede il ministro che sia esuberante l'attuale Stato Maggiore? » Il ministro rispondeva: « Non è esuberante, postochè, oltre alle 10 navi da battaglia, altre ve ne sono alle quali non si può negare l'utilità. »

Gli altri quesiti sono poco importanti.

Ritiratisi i ministri, seguì una breve discussione. De Martino dichiarò che egli avrebbe rimandato la sua domanda d'inchiesta a quando si sarebbe discussa la legge dei 32 milioni per la riproduzione del naviglio. Ciò avverrà nella seduta di posdomani.

Quindi la Giunta approvò la relazione Franchetti.

A questo proposito la *Tribuna* scrive: « Dunque la battaglia non è che rimandata. E' però assai confortevole ed è un buon esempio quello dato da Morin, che ha risposto minutamente a tutti i quesiti e diede risposte assai confortanti, togliendo in gran parte le prevenzioni oscure che si trovano in genere sulla nostra marina. »

Il segreto nella Commissione dei 15.

Roma, 12, ore 20,10. — Nell'odierna seduta della Commissione dei 15, questa ha deciso di mantenere il segreto sulle sue deliberazioni, salvo fare essa stessa qualche comunicazione ufficiale.

Sulla domanda di arrestare e processare il deputato Rondani.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,20:

La relazione dell'on. Noelio circa la domanda di arrestare e processare il deputato Rondani, presentata stasera alla Camera, fonda la sua conclusione pel diniego su questa considerazione. Quando Rondani fu coinvolto nel processo per sobillazione ai moti milanesi, egli era deputato. La sua elezione fu più tardi annullata, ma quando il processo fu iniziato, egli era legalmente rappresentante del Collegio di Cesena, e ciononostante il processo ebbe corso senza l'autorizzazione del Parlamento. Nullo quindi quel processo, nulla la condanna e nulle le sue conseguenze, fra cui l'ultima domanda che ora si tratterebbe di discutere e che invece la Commissione propone di respingere.

La Commissione di vigilanza degli Istituti d'emissione.

Il senatore Boccardo vice-presidente.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,55:

La Commissione di vigilanza per la circolazione e gli Istituti di emissione, coll'intervento di Rubini, nominò vicepresidente, all'unanimità, il senatore Boccardo. Su proposta del ministro, la Commissione votò quindi un plauso all'opera prestata da Lampertico. La Commissione, poscia, ritiratosi il ministro, discusse la domanda dei Banchi di Napoli e di Sicilia per sapere se, fra i debiti a vista, da garantire con riserva metallica, debbano comprendersi le madre-fedi. La Commissione decise di dare parere contrario.

L'elezione contestata di Cherasco.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18:

L'elezione contestata dell'on. Calissano a Cherasco, che si doveva discutere stamane alla Giunta delle elezioni in seduta pubblica, venne rinviata al 23 corrente.

Lavori ferroviari per 12 milioni pel porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,25:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* annunzia che il Comitato superiore delle strade ferrate, nell'adunanza del 10 corrente, ha approvato il progetto definitivo pel raccordo diretto fra il porto di Genova e le due linee dei Giovi, con un parco di oltre 2000 vagoni al Campasso, presso Rivarolo.

E' intendimento del Governo di provvedere nel più breve tempo possibile all'inizio dei lavori, affidandone l'esecuzione alla Società Mediterranea, con la quale intervennero già preliminari accordi. La spesa è di circa 12 milioni, e ad essa si provvederebbe con i fondi delle Casse per gli aumenti patrimoniali, come dichiarò il ministro Rubini nell'esposizione finanziaria.

Le condizioni delle fortificazioni di Spezia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,45:

In seguito ad un articolo pubblicato dalla *Tribuna* sulle spese per la marina in genere e particolarmente sullo stato delle fortificazioni per la difesa di Spezia, il generale De La Penne, ispettore capo del genio militare, invia una lettera al senatore Roux, in cui afferma che la piazza di Spezia, di fronte alle principali piazze marittime di altri Stati, è da ritenersi come la più fortemente ed opportunamente munita.

Un'enciclica.

Roma, 12, ore 20,50. — Stasera l'*Osservatore Romano* pubblica l'enciclica del Papa sui voti dei religiosi. Il documento è scevro d'importanza politica.

Deliberazioni del Comitato superiore delle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il Comitato superiore delle ferrovie ha approvato la proroga del noleggio di 1200 carri per la Rete Adriatica fino al dicembre 1901; ha pure approvato il progetto per la costruzione di un piazzale pel carico e scarico delle merci alle stazioni di Monchiero e di Dogliani, e per la relativa strada d'accesso lungo la linea Savona-Bra; la costruzione della sottovia, in sostituzione del passaggio a livello detto di San Mauro, alla stazione di Pavia, lungo la linea Voghera-Pavia, per l'importo di L. 180,000, e le opere di ampliamento delle officine alle stazioni di Roma, Milano e Torino per la carica di accumulatori destinati all'illuminazione elettrica delle vetture e per l'impianto di analoghe officine alle stazioni di Napoli e Ventimiglia, per l'importo complessivo di L. 125,820.

I discorsi sul credito di guerra alla Camera dei comuni.

La stanchezza dell'Inghilterra.

L'annessione è una fatale necessità.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9:

Il discorso pronunciato da Brodrick alla Camera dei Comuni per chiedere i nuovi crediti di guerra è stato debole ed inorganico. Brodrick tentò di dimostrare che gli errori attribuiti al Governo erano inevitabili. Soggiunse che il periodo della guerriglia segue qualunque guerra di conquista. Disse essere impossibile diminuire il numero delle truppe ora impegnate nel Sud-Africa. Rifiutò di dichiarare se il credito ora chiesto fosse l'ultimo della serie.

Harcourt, criticando il discorso, disse che la prospettiva la quale si apre innanzi al pubblico inglese è spaventosa. Quando finirà la guerra? E' un mistero. Peggio ancora: si ha ragione di temere che le spese, dopo la pace, saranno poco inferiori alle spese della guerra. Se un forte esercito si dove tenere, il segno che non si è ristabilita la pace. Un mutamento di politica è necessario.

Dilke disse che Brodrick rassomiglia ai consolatori di Giobbe. Dilke produsse una grande impressione quando osservò che la teoria della guerriglia enunciata da Brodrick è sbagliata. In Ispagna, nel Messico, a Cuba la guerriglia conseguì il suo scopo, distruggendo il paese, oppure rendendo impotente l'esercito conquistatore.

Per quanto abili siano stati i discorsi degli oppositori, il credito di guerra fu approvato quasi all'unanimità.

Il risultato del voto alla Camera dei Comuni sui crediti di guerra era preveduto. L'Opposizione aveva deciso di votare i crediti chiesti, e nessuna seria conseguenza, anche prescindendo dal fatto che il Ministero può fare assegnamento su una salda maggioranza, poteva aspettarsi dalla discussione.

Questa, nondimeno, ha lasciato un'impressione profonda, che importa rilevare. Brodrik, nuovo ministro della guerra, ha ammesso che il Governo ha commesso degli errori, provocando l'on. Healy ad esclamare: « Il Governo finalmente si rende conto dell'errore commesso. Sei mesi addietro esso era assolutamente cieco. »

E' pure notevole che, per spiegare la situazione nell'Africa Australe, Brodrik dovette ricorrere agli esempi delle guerre più disgraziate che gli annali militari registrino. A quello, cioè, di Napoleone I in Ispagna, degli spagnuoli a Cuba, dei francesi al Messico e degli americani alle Filippine.

Harcourt, parlando con accento di un vecchio pieno di esperienza, ha ammonito la giovane generazione con uno dei suoi più vigorosi discorsi, il quale accentuò la notevole impressione lasciata dal dibattito.

Ecco i commenti della stampa liberale.

Il *Daily Chronicle* scrive: « Cresce ogni giorno più il numero degli uomini prudenti, i quali riconoscono che la condotta politica e militare del Governo è un enorme ammasso di spropositi e di delusioni. Sarà impossibile risolvere la situazione se il Governo non comincia a riconoscere di non avere minimamente compreso il problema. I liberali danno il loro consenso all'annessione come inevitabile. La loro acquiescenza è però condizionata.

Tale è pure il linguaggio degli altri giornali liberali.

Riassumendo, l'impressione che lascia il dibattito in questi giorni è questa: che, mentre al principio della guerra l'annessione delle Repubbliche boere appariva agli inglesi come uno scopo da raggiungersi, ora si considera come una fatale necessità. Per questo l'Opposizione acconsente nella politica militare del Governo. Ma sul suo atteggiamento definitivo influirà il risultato delle operazioni iniziate da Kitchener.

Il Governo inglese offre delle condizioni ai boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Nella seduta pomeridiana alla Camera dei Comuni, Brodrick disse che il Governo desidera la fine della guerra di guerriglie e che offrirà ai boeri delle condizioni conformi allo spirito del proclama di Roberts, purchè i boeri non le interpretino come una prova di debolezza prodotta dalla lotta.

I miracoli di Dewett.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 19,20:

Dopo tre giorni di silenzio, appare che Dewet ha rotto novamente il cordone che lo circondava. I corrispondenti e lo stesso Kitchener credevano che la sua sorte fosse decisa, trovandosi chiuso in un triangolo, formato dai fiumi Caledon, Orange e dalla frontiera del Basuto. Come sia riuscito a passare è un mistero. Ora Dewet si trova a cinquanta chilometri a nord di Smithfield e respinse tutti gli attacchi della colonna Knox.

Secondo informazioni ufficiali, Dewet sarebbe diretto a Reddensburg, dove un'altra colonna inglese è preparata per tagliargli la strada.

Esplicite dichiarazioni di Bülow sulla politica col Transvaal.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 19,20:

Proseguendosi oggi al Reichstag la discussione sul bilancio, *Basse*, nazionale liberale, attaccò vivamente la politica del Governo riguardo alla questione anglo-transvaaliana.

Bülow rispose dicendo che la responsabilità inerente alla sua carica gli impone il dovere di rimanere sul terreno dei fatti. Egli è convinto che se Basse fosse al suo posto seguirebbe una politica eguale alla sua. Quindi Bülow dice che la notizia secondo cui Krüger si proponeva di recarsi da Parigi a Berlino direttamente dall'imperatore sorprese il Governo, che la ricevette soltanto 24 o 48 ore prima della partenza di Krüger. Non appena giunse quella notizia, il Governo fece osservare a Krüger, mediante l'Ambasciata di Parigi e mediante il dottor Leyds, che l'imperatore deplorava di non poterlo ricevere in quel momento, e lo pregava di desistere dal viaggio. Krüger nondimeno partì alla volta della Germania, e l'ambasciatore tedesco al Lussemburgo gli ripetè cortesemente a Colonia la preghiera dell'imperatore. Bülow disse poi vivamente: « Non lasciamoci prendere per sorpresa nè lasciamoci fare violenza; quello che facemmo fu esclusivamente per la pace del mondo. L'imperatore non si lascia influenzare da relazioni di famiglia, e nè l'imperatore nè il Governo subirono affatto le influenze del Governo, ovvero della Corte inglese. Se così non fosse — esclama — io non resterei un giorno solo ministro. » (*Approvazioni*).

Bülow prosegue dicendo che la convenzione anglo-tedesca circa l'Africa non contiene nulla che si riferisca al conflitto anglo-boero; le convenzioni per Samoa e pel Yangtse non contengono nessuna clausola segreta ignota al Reichstag. Il telegramma dell'imperatore a Krüger, del 1896, non si riferiva alla guerra regolare, ma all'impresa filibustiera, capitanata da Jameson, e quel dispaccio non determinava la politica della Germania in modo impegnativo per sempre e per qualunque caso, ma ebbe il buon effetto di chiarire per noi la situazione in seguito alle accoglienze che trovò all'estero, facendo accorgere che in caso di un conflitto con l'Inghilterra, la Germania poteva far assegnamento soltanto sulle proprie forze. Trattandosi di un Governo coscienzioso, la Germania ne trasse le naturali conseguenze; essa non abbandonò i boeri, su cui non ebbe, nè vollo mai, un protettorato, perchè si preoccupa soltanto dei propri interessi, ed il Transvaal non è menomamente un punto cardinale della politica tedesca.

Bülow dice: « Io sono ministro degli esteri tedesco, e non ministro per Pretoria; conosco bene l'importanza dell'opinione pubblica, ma se la sua forte corrente vuole spingere la politica su di una falsa strada, è dovere del Governo di opporvisi, rinunziando alla popolarità.

« L'opinione pubblica — continua Bülow — commette un errore di politica trascurando i propri interessi a favore di altri. Fu attaccato Bismarck che non faceva nulla pei polacchi, lo si attaccò allorchè non si permetteva di spingerci in un conflitto per causa dei begli occhi di Battenberg, ma oggi tutti convengono nella saggezza della sua politica. Si dice che il diritto è dalla parte dei boeri; io non esito a dare ciò che non è decisivo per noi; noi non possiamo chiedere in caso di conflitto con altri popoli da qual parte stia il diritto; un uomo di Stato deve garantire soltanto gli interessi ed i diritti del proprio popolo; non posso fare una politica estera sotto il puro punto di vista della filosofia etica, nè sotto il punto di vista dei politicanti da bettola. Apprezzo l'idealismo del deputato Hasel che si recava all'Aja a presentare una corona a Krüger, ma, benchè l'idealismo sia un bel patrimonio della Germania, esso deve essere escluso dalla politica estera. »

Bülow conclude: « Dovrò sempre proteggere la pace ed il benessere della Germania contro tutti i torbidi ed i pericoli da qualunque parte pervengano, e questo è semplicemente il mio dovere. »

Il *segretario di Stato per gli esteri* confuta poi le accuse mosse al Governo imperiale, secondo le quali non avrebbe, nella guerra del Sud-Africa, osservato il dovere di stretta neutralità, ma avrebbe favorito gli inglesi. Circa l'espulsione dei tedeschi dal Transvaal, ammette che esse furono spesso ingiuste e fatte contrariamente agli usi ed ai diritti delle genti, e il Governo fece esprimere al Governo inglese il suo parere in proposito.

Quindi la seduta viene tolta.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le trattative di pace in Cina.

Le Potenze discordi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,3:

Il *Daily Mail* ha da Tientsin: « Le domande delle Potenze saranno consegnate da un momento all'altro ai plenipotenziari cinesi. E' fuori di dubbio che questi si troveranno però in grado di giovarsi dei consigli trasmessi segretamente ai rappresentanti di certe Potenze. La questione dell'indennità solleverà sovratutto la più viva discussione, in ispecie perchè le Potenze dissenzienti, ossia la Russia e l'America, si sforzano di fare deferire ogni risoluzione alla Commissione creata dalla Conferenza dell'Aja, mentre la Germania e l'Inghilterra si oppongono a che la questione si tolga dalle mani delle persone che conoscono la Cina per passarla a persone ignare della diplomazia orientale. »

Il *Times* ha da Sciangai: « E' di suprema importanza che nemmeno un soldato venga ritirato dalla Cina finchè la questione della pace sia risolta e la Cina abbia dato adeguate garanzie di onestà e di mantenimento degli impegni assunti. Qualunque segno di debolezza produrrebbe pessimi effetti e prolungherebbe la crisi all'infinito. »

I ministri a Pechino ricusano Li-Hung-Chang.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Sciangai, fonte cinese. I ministri esteri si sono rifiutati di riconoscere le credenziali di Li-Hung-Chang, perchè mancanti del sigillo privato dell'imperatore.

Un grande incendio a Pechino.

La Commissione internazionale.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 19,50:

La *Lokalanzeiger* ha da Pechino che scoppiò un incendio entro la Città Sacra, a pochi passi dall'abitazione di Waldersee. Il casino degli ufficiali di cavalleria ed altre case furono distrutte.

Durante la notte si ebbero dodici gradi sotto lo zero.

Alla Commissione internazionale di Pechino partecipano il maggiore Di Brizel, commissario tedesco, e il capitano Ferigo, italiano; il maggiore tedesco Gayl la presiede.

Un ex-socialista in favore della politica in Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 16,55:

Il deputato De Marinis fece stamane alla Università una prolusione sull'importante tema dell'influenza in Cina e sull'avvenire della civiltà. Disse che nei fatti che si sono svolti in Cina è implicata una grande pagina di civiltà. Circa gli interessi degli italiani in Cina, disse che gli italiani ne ignorano l'importanza. I traffici nel passato anno tra la Cina e l'Italia salirono a cento milioni, vale a dire ad una somma superiore ai traffici che abbiamo col Belgio, con l'Olanda e con l'Egitto. Circa all'intervento europeo in Cina, ne dimostra la necessità storica nel corso della civiltà, e soggiunse che commettono un errore coloro i quali credono che, conclusa la pace, la Cina sarà lasciata integra, mentre la libertà d'espansione europea si estenderà sempre più, ed è prodromo della trasformazione dell'Asia, cominciando dall'Oriente.

Quanto all'Italia, se la politica imperialista le riesce dannevole per gli errori di colonizzazione armata, essa non può disinteressarsi degli avvenimenti presenti e futuri della Cina e dell'Oriente, dove l'Italia deve vigilare per la libertà dei traffici.

L'"AIGLON" DI E. ROSTAND

(Teatro Carignano — 12 dicembre 1900).

Del dramma di Edmondo Rostand fu parlato su queste colonne allorchè Sarah Bernhardt impersonò a Parigi, nel marzo dell'anno cadente, la figura del principe giovinetto. Ne fu allora raccontata e tessuta la tela: fu segnato il fascino che certo sulle anime francesi, ancora memori e calde della gloria napoleonica, doveva destare una rievocazione della grande epopea; fu ascritto il successo più al merito della vicina eroicità del soggetto che al valore artistico e scenico dell'opera. Ora che l'*Aiglon* viene tra noi, ora che a noi fu permesso farcene più degnamente e più equamente un'idea, giova, senza addentrarci in un'esposizione minuta del dramma e in lunghe disquisizioni critiche, vedere solamente quale quest'idea sarà stata....

Certo, più che un'opera d'arte, riverberata d'imparzialità dalla storia il poeta francese ha voluto, con questo *Aquilotto*, fare un'opera di sentimento: più che creare è riuscitare una figura ha inteso di sciogliere un voto. L'opera ha tutti i difetti delle cose che si fanno più col cuore che colla testa: ha anche, però, di questo peccato d'origine tutte le qualità.

Il Rostand, in una breve strofetta anteposta e in due sonetti posposti al dramma, ha voluto segnar bene questa origine di devozione e di amore. E nessuno che abbia fantasia o cuore facilmente infiammabili può non consentire con lui nella simpatia che inspira il rugace personaggio che fu Napoleone II, questo piccolo Amleto bianco, come il poeta lo chiama, passato oscuro negli ultimi splendori di una gloria che era pur anche sua. Amleto! Tale il Rostand ce lo ha voluto dipingere: e non il Rostand solo. Era naturale che al *figlio dell'uomo* venissero attribuiti pensieri e sogni più alti e più nobili che non quelli di vestire alla Corte dell'imperatore d'Austria una bianca assisa di colonnello....

In questo *amletismo* onde il Rostand ha circondato l'esile figura del giovanetto, non credo quindi che nessuno potrebbe *a priori* vedere un difetto artistico e scenico. Solo difetto vi è quando su questo amletismo troppo si insiste; quando di esso non sorretto da molta azione, si vuol fare il perno di un dramma in sei atti. Sfrondata la parte aneddotica, pittoresca, sentimentale dell'azione, è naturale che il resto appaia scarno e monotono. E' naturale che il succedersi delle scene in cui il giovane Napoleonide volta a volta si scoraggisce e si accende, dubita e crede, spera e dispera, produca, malgrado molte squisitezze di forma, un senso di peso; quasi l'impressione di trovarsi di fronte a qualche cosa che, non naturalmente grande, fu ad arte ingrandita per dare un'emozione profonda.

Ma, ove da questo difetto si voglia per un momento astrarre, si presentano bellezze in gran copia, e tali da sovorchiarlo quasi sempre e da farlo spesso completamente dimenticare. Ho detto che il pubblico ne è conscio — si son venduto anche tante copie del volume che lo contiene — lo sfondo su cui il Rostand ha fatto campeggiare il suo eroe. Il pubblico sa quindi, al pari di me, che, atto per atto, l'azione non è azione che in quanto si compone di piccoli episodi, tramati intorno ai dubbi e alle speranze del duca; solo negli ultimi due v'è una vera e propria azione; solo negli ultimi due il dramma acquista un'unità che manca agli altri.

Ma in quei piccoli episodi ve ne sono di quelli che non possono non restare nell'animo, imprimervisi durevolmente. Se il verso risente di Victor Hugo talvolta, e talvolta pare d'un Victor Hugo federato di un Marivaux, l'uditore anche più mal disposto si trova di tanto in tanto in cospetto di grazie e di forze di espressione e di sentimento che lo avvincono e lo conquistano. Insuperabile è davvero il Rostand nel far fiorire sotto le sue mani gli episodi felici; e se tale arte meglio si apprezzava nel *Cirano*, in cui l'argomento stesso e l'epoca parevano più adatti alla preziosità, e se par talvolta che qua disconvenga, data l'eroicità del soggetto, pure, malgrado qualche riserva, è una arte che si ammira e si ama. Per i primi quattro atti è così — quattro atti! son lunghi; — e tutto il problema dell'ammirazione si riduce a vedere se il valore degli episodi è tale da far dimenticare la monotonia dell'azione, e se i caratteri raggruppati intorno al carattere dominante hanno la virtù di far dimenticare che quest'ultimo si aggira continuamente nel cerchio degli stessi pensieri e degli stessi sentimenti.

Episodi deliziosi, oh in gran copia. A citarli si riempirebbe una colonna. Furono rimproverati di troppa verbosità; ed è prototipo di verbosità quel monologo di Metternich davanti al cappello di Napoleone posato per segnale su un tavolino. Ma la verbosità che in alcuno di essi è un difetto diventa talvolta così felice e così augusta da cambiare il suo nome in quello di ispirazione, com'è nelle parlate di Flambeau, quando si scopre al re di Roma e quando confronta il suo oscuro eroismo di granatiere coll'egoistico interesse del maresciallo Marmont. E che dire dell'episodio dello specchio, quando Metternich mostra al principe nel concavo fondo della sua tutta l'ascensione dei fantasmi regali di casa d'Austria, promuti dall'ombra della pazzia e dell'Escuriale! Il grido del giovane principe *Père au secours!* che viene dopo l'inutile evocazione di tante napoleoniche battaglie gloriose ha qualche cosa di veramente epico e di veramente umano, che riscatterebbe anche maggior numero di vuote preziosità.

Così pure in quei primi quattro atti in cui l'azione tergiversa e si indugia, i caratteri rispecchiano talvolta un'abilità, talvolta una poesia che ce ne vela o l'irrealità storica o l'ingrandimento voluto. Il solo Metternich si può eccettuare: ha troppo l'aspetto feroce e ridicolo di un tiranno da tragedia. Ma Maria Luisa e l'imperatore, Bombelles e de Gentz, Marmont e l'addetto francese, i precettori e i guardiani, la società della Corte austriaca e quella più varia che la circonda, mostrano quasi sempre tale arguzia di dipintura che la critica più severa ne resta disarmata. Non ho citato, fra quelli, due che per diverso valore stanno al disopra: Flambeau e Teresa. Il personaggio di Flambeau è di

una genialità squisita: la breve apparizione di Teresa di Lorget — la *Petite source* come il duca la chiama spiegando il soprannome con due versi ideali:

— Parce qu'elle m'a rafraîchi bien des fois
L'eau qui dort dans vos yeux et court dans votre [voix

la breve apparizione ha un fascino delizioso e triste, sigillato per sempre nella nostra memoria da quel singhiozzo con cui la giovinetta accoglie la vista di Francesco morente.

Nei due ultimi atti l'azione diventa veramente azione. Il quinto è l'atto di Wagram, a cui fu rimproverata una coreografia barocca, e in cui le voci dei morti che si levano dal terreno parvero un artificio poetico di un gusto discutibile; l'atto è difettoso, certo, e rispecchia le qualità meno buone del poeta: e qua e là la poesia vi si gonfia in iperboli e acquista un aspetto di sforzo. Anche, psicologicamente, quell'esitazione del principe alla fuga che deve salvarlo, prodotta dal pensiero del pericolo che corre una donna, appare leggermente suscettibile di sorriso. E l'apparizione di Sedlinsky non accresce prestigio alla scena, come l'ode che Francesco declama pensando agli appassiti dei Campi Elisi, sotto cui egli passerà cavalcando, appare più da tenore d'opera che da imperatore futuro. Non sono che poche bellezze in questo atto: la morte di Flambeau e l'idea di Francesco che egli sia un'espiazione sull'altare della gloria napoleonica. Il resto è spazio. Solo, come i finali hanno sempre, in Rostand, un soffio di grandiosità, anche il finale è grandioso: e il bianco reggimento, che è il suo, contro il quale l'imperatore mancato voleva caricare, mette nell'opacità dell'atto un che di luminoso e di vivo....

Quello che veramente è luminoso di delicatezza e di sentimento è l'atto della morte. L'ultima comunione di Francesco, le parole tristi e fugaci delle tre donne che lo amarono, (e il loro saluto così differente, così uguale: *Adieu François, Adieu Franz, Adieu Bonaparte*), il perdono alla madre, la lettura della sua nascita, l'ultima fredda ingiunzione di Metternich

Vous lui remettrez son uniforme blanc

forma, tutto questo, un quadro doloroso e soave, ov'è impressa veramente la nobiltà di un'arte che si afferma a dispetto di qualsiasi freddo ragionamento.

Così si chiude questo dramma che è — ripetiamolo — l'opera di un vero poeta, e in cui la voce di poesia che vi parla, malgrado si tramuti troppo spesso in rullar di tamburi, in squillar di fanfare, in strepito di galoppi, in tintinni di arguzie, in piccoli pianti, in piccole ironie, la voce di poesia che vi parla ha sempre un'eco penetrante e profonda, e s'insinua dentro l'anima nostra a confermarci una volta di più il fascino di un mago e di una gloria.

E a Edmondo Rostand noi dobbiamo esser grati di aver rievocato questo mago e questa gloria in quello che essi hanno di più doloroso e di più dolce: nella figura del figlio dell'Eroe: anche se a tratta l'evocazione ci parve, pur commovendo il nostro cuore, stancare un po' la nostra consuetudine delle piccole cose e dei fantasmi borghesi.

***

La sala era ieri sera gremita di pubblico. E il pubblico non era certo favorevolmente prevenuto. Gli interpreti e la messa in scena non parvero sul principio esser tali da rompere la freddezza; tanto che il primo atto passò sotto silenzio. Ma al secondo l'ambiente si riscaldò alquanto e applausi a cominciar dal secondo atto ebbero i principali interpreti.

Fra i quali M.lle Jane Grumbach (duca di Reichstadt), sarebbe apparsa migliore se la febbrilità naturale della recitazione francese avesse saputo correggere con una varietà maggiore. Così ella sembrò alquanto monotona, sebbene abbia avuto dei buoni momenti e degli accenti buoni. Attore di stile il Volnys (Metternich), ma troppo esagerato nei momenti di concitazione. Buono del tutto, espressivo ed efficace lo Schutz (Flambeau). Degli altri non è il caso, nè c'è il tempo di parlare partitamente.

La messa in scena di cui avevamo sentito dir corna ci parve forse per questa aspettazione negativa, migliore di quanto avremmo creduto. Certo il primo e il quarto atto eran poveri: ma nel secondo e nel terzo la riproduzione del gabinetto di Schoenbrun era esatta, artistica e sobria. I costumi apparvero senza sfarzo ma, almeno nei principali personaggi, buoni.

In complesso uno spettacolo che non merita nè un eccesso d'onore nè un'indegnità. Certe Compagnie italiane ci hanno dati di lavori napoleonici edizioni di gran lunga migliori: ma per vedere presto delle buone opere si può anche passar sopra ai difetti con cui esse ci vengono presentate.

Stasera seconda ed ultima rappresentazione.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 12 dicembre.

Roma, 12, sera.

Presidenza del vicepresidente Cannizzaro.
La seduta è aperta alle ore 15.10.
Il PRESIDENTE comunica il progetto di legge per la vendita del chinino.
E' approvata l'urgenza.
Si svolge l'interpellanza di Frola sugli effetti giuridici del catasto e sull'esecuzione del catasto nelle provincie che non hanno chiesto l'acceleramento.
CHIMIRRI risponde i cattivi risultati della legge del 1886 sul catasto.
Prende impegno di presentare un disegno di legge per la tutela della proprietà fondiaria.
Si discute il bilancio di previsione del Ministero delle finanze per il 1901-1902.
Si approvano i primi 83 capitoli senza discussione.
Dopo breve discussione sulle guardie di finanza, il cui effettivo viene aumentato, si approvano tutti gli altri capitoli del bilancio.
Il bilancio viene approvato a scrutinio segreto.
Levasi la seduta alle 17.30.
Domani seduta alle ore 15.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 12.

Roma, 12, mattino.

(Seguito).

Su oggetti d'arte che sarebbero andati all'estero.

BOVIO desidera sapere qualcosa intorno agli scavi di Boscoreale e agli oggetti di alto valore che sarebbero stati esportati all'estero.

DE PRISCO *(segni di attenzione)* è lieto che gli si porga occasione di poter smentire le dicerie corse circa questi scavi, che si fanno a sua cura in un terreno di sua proprietà. Dichiara che nessun oggetto è mandato all'estero; gli scavi si fanno col consenso e sotto il controllo continuo dell'Amministrazione. Egli si è obbligato a vendere allo Stato gli oggetti scavati, col ribasso di un terzo sul prezzo offerto dai privati, con facoltà di pagamenti rateali. Crede, del resto, che la sua iniziativa abbia contribuito alla storia dell'antica arte italiana.

GALLO *(segni di viva attenzione)* crede inopportuna la questione; lunga e non sempre opportuna la difesa dell'on. De Prisco. Non può rivelare fin d'ora il concetto del Governo circa il modo come si deve interpretare la Convenzione fra il Governo e l'on. De Prisco; prega la Camera di confidare nella rettitudine e nella vigilanza del ministro. *(Benissimo).*

All'on. Bovio risponde poi che il direttore del Museo Nazionale di Napoli, comm. De Petra, ha dato le dimissioni perchè egli, eccellente scienziato e integerrimo funzionario, era ormai, per le condizioni sue di età e di salute, non più idoneo all'importante ufficio. Certamente il modo come era diretto e amministrato quel Museo non era affatto soddisfacente: questo convincimento del ministro, manifestato in Senato, provocò appunto le dimissioni del Depetra, che furono subito accettate. Sulla condotta degli altri funzionari è in corso un'inchiesta.

Quanto agli oggetti scoperti a Boscoreale, sul loro valore è stata disposta un'inchiesta, la relazione della quale sarà tra breve pubblicata; essa sarà compilata dal comm. Barnabei. Dichiara che effettivamente non vi fu nessun tentativo finora di esportare all'estero questi oggetti.

BARNABEI tributa un caldo elogio al commendatore Depetra, e dichiara che la sua relazione sarà pronta fra pochi giorni.

DEPRISCO vorrebbe parlare per fatto personale.

GALLO: «E' un fatto personale; ma non ne è questa la sede» *(Benissimo!)*

BOVIO si riserva di tornare sull'argomento.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana del 12.

Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle 14,15.

Interrogazioni.

CHIESI interroga il ministro del commercio per sapere se non creda opportuno estendere la legge sugli infortuni del lavoro ai facchini caricatori e scaricatori dei porti.

RAVA intende presentare provvedimenti al riguardo.

ORLANDO interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere quali ragioni giustifichino il procedimento inquisitorio seguito nell'escludere dal recente concorso di ammissione alla Magistratura un concorrente ritenuto socialista.

BALENZANO prenderà informazioni.

***

Seguita la discussione del

Bilancio della pubblica istruzione

RICCIO lamenta la mancanza di una legge sui seminari.

Parlano INDELLI e CICCOTTI, che vuole migliorate le condizioni degli insegnanti secondari.

BACCELLI GUIDO difende l'insegnamento del tedesco, da lui introdotto nei licei, e lo vorrebbe continuato dall'attuale ministro.

GALLO risponde ai varii oratori.

Si approvano i singoli capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo, oltre ai quattro articoli del disegno di legge.

Verificazioni di poteri.

In conformità alle conclusioni della Giunta delle elezioni, si proclama il ballottaggio a Bibbiena tra Sanarelli e Maiorca; e nel II Collegio di Venezia tra il professore Renato Manzato e il signor Adriano Diena.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. De Andreis opta per il I Collegio di Milano. Dichiara vacante il I Collegio di Ravenna.

Annunzia altresì che la Giunta delle elezioni ha convalidata l'elezione del Collegio di Cefalù. Eletto Mauro Murri.

La seduta termina alle ore 19.
Domani sedute alle ore 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

L'aula è poco popolata, ma i corridoi sono piuttosto animati. Vi è notevole aspettativa per le dichiarazioni che stanno ora facendo i ministri Morin e Rubini alla Giunta del bilancio.

Le interrogazioni non presentano nulla di importante. Al banco dei ministri si trova solo Gallo, che scrive appunti sui discorsi pronunciati riguardo al suo bilancio.

La Camera si interessa grandemente al duello oratorio, ad armi apparentemente cortesissime fino all'ostentazione, fra Baccelli e Gallo, con armonico intermezzo filosofico del vecione di Bovio.

Allorchè *Baccelli* dice a Gallo: «Creda a me, onorevole ministro, io sono morto tre volte, ella può ben morire due; e vedo Gallo, sorridendo, fare lo scongiuro colla mano sul banco. Baccelli, quasichè se ne fosse accorto, aggiunge: «morire come ministro, intendiamoci.» *(Ilarità)* Poco dopo, le secche dichiarazioni di Gallo sulla filosofia positivista o metafisica essendo accolte da *Bravo! Benissimo!*, Baccelli dice seccamente: «Benissimo, ma non mutano la cosa.»

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e promozioni:

UNIVERSITÀ. — Venne aumentato del decimo, per compiuto quinquennio, lo stipendio ai professori dell'Università di Genova: Wautrain-Cavagnari, professore ordinario di filosofia e di diritto; Delvecchio, professore ordinario di statistica; Canalis, professore ordinario d'igiene.

Sono confermati nella carica pel 1900-1901: Mafucci, aiuto alla Clinica medica, e Tarchetti, assistente alla Clinica medica.

Bonomi, preparatore al Museo di zoologia dell'Università di Torino, è promosso di stipendio.

Sono nominati professori all'Università di Torino: Bovero, capo del gabinetto di anatomia normale, e Cavalieri.

Modica, già assistente al gabinetto di medicina legale all'Università di Bologna, è nominato assistente al gabinetto di medicina legale all'Università di Torino — Colla, già assistente alla cattedra di clinica medica all'Università di Pavia, è nominato assistente al gabinetto di patologia speciale medica all'Università di Torino — Venne accettata la rinuncia di Benedicenti dall'ufficio di primo assistente al laboratorio di fisiologia — Treves, secondo assistente al laboratorio di fisiologia, è promosso primo assistente — Herlitzka è nominato secondo assistente al laboratorio di fisiologia — Bessari, preparatore al gabinetto di fisiologia presso l'Università di Bologna, è nominato assistente al gabinetto di chimica farmaceutica dell'Università di Torino — Colla e Fornaca sono abilitati per titoli alla libera docenza di patologia medica all'Università di Torino — Sella, assistente al gabinetto di zoologia all'Università di Genova, è nominato professore reggente di storia naturale all'Istituto tecnico di Modica.

INSEGNANTI DI GINNASTICA — Tarsia è incaricato dell'insegnamento di ginnastica al Liceo di Cuneo — Ferraloro, id. id. id. al Liceo Andrea Doria — Tosti, id. id. id. alla Scuola tecnica Vivaldi a Genova — Ravera, id. id. id. alla Sezione femminile della Scuola tecnica di Stradella — Parodi e Lauglio sono incaricati dell'insegnamento della ginnastica nelle classi aggiunte in Alessandria.

Il Duca degli Abruzzi conferenziere.

Roma, 12, ore 20,50. — Il Duca degli Abruzzi è atteso in questi giorni a Roma per la conferenza che egli promise di tenere sulla spedizione polare alla sede della Società Geografica italiana.

Partenze per Massaua.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 16,5:

Partì oggi per Massaua il piroscafo *Po*, della Navigazione Generale. Si imbarcarono su di esso il commissario regionale ad Assab Felter, una sessantina di soldati e sette ufficiali.

Sul piroscafo furono imbarcate, dirette alle nostre truppe, molte casse contenenti viveri, sigari, medicinali, apparecchi per l'impianto del gas pei coloni, ecc.

Doveva partire con lo stesso piroscafo anche Martini, che telegrafò annunziando che partirà col prossimo postale.

Crisi alla Deputazione provinciale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 14,10:

Causa la sua malattia lunga ed inguaribile, il presidente della Deputazione provinciale, Pagliano, che era in congedo di tre mesi, rassegnò irrevocabilmente le proprie dimissioni.

La Deputazione, oggi riunitasi, rassegnò le dimissioni in massa.

Ora si fanno trattative fra i diversi gruppi del Consiglio per la composizione della nuova Deputazione. Intanto si vocifera che sia prossimo lo scioglimento del Consiglio provinciale, volendo la Commissione d'inchiesta avere le mani libere nelle sue indagini.

La prima divisione della squadra.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 15:

Domattina arriverà la prima Divisione della squadra del Mediterraneo, proveniente da Pozzuoli.

Intorno al contegno di Chamberlain a Malta.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21,40:

La *Dépêche Tunisienne*, rispondendo alle parole di Visconti-Venosta, dette alla Camera italiana per l'interpellanza sulla politica di Chamberlain a Malta, protesta dicendo che persona bene informata le segnalò il tono con cui Chamberlain ricevette ed apostrofò i ministri maltesi, e aggiunge che, naturalmente, i giornali copriranno gli scarti del ministro.

I pettegolezzi militari in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15:

Vi telegrafai ieri l'inchiesta ordinata dal generale André al 12.o dragoni, stanziato a Reims, per l'ostilità che quegli ufficiali dimostr[illegible] ad un collega. Si tratta del tenente Tin[illegible] nipote del noto ammiraglio. L'*Intransi*[illegible] afferma che lo scopo della missione affidata al Tinan da Galliffet, era di [illegible] all'imperatore Guglielmo le prove del[illegible] di Dreyfus. Le sue espansioni alla Corte di Berlino indussero l'inviato militare francese a farlo richiamare. Tornato che fu di guarnigione a Reims, gli ufficiali lo misero in quarantena. Donde l'odierno incidente.

La guarigione dello tsar.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 12:

I medici accertarono che il processo della malattia dell'imperatore è terminato e che la guarigione procede regolarmente. Non si pubblicheranno più bollettini.

Lo scioglimento della Sobranje.

Sofia, 12 *(Stefani)*. — Il presidente del Consiglio ha letto oggi alla Sobranje il decreto che scioglie la Camera. Nessun incidente. Le elezioni sono fissate pel 10 febbraio.

L'imperatrice di Germania alle Cucine popolari.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 10,50:

Stamane l'imperatrice visitò le Cucine popolari e ne assaggiò i cibi, encomiando la Direzione dell'Istituto.

Pel giuramento di un'avvocatessa.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,15:

Oggi una grande folla inondava [illegible] era dato ritrovo alla Corte d'Appello pel giuramento della nuova avvocatessa, signorina Chauvin. Ma l'aspettativa rimase delusa in causa del rinvio del giuramento.

Tranvie aggredite a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,15:

In causa delle continue aggressioni alle tranvie che si spingono nei quartieri eccentrici, il prefetto di polizia Lépine organizzò una squadra di agenti tranviari addetti alla loro sorveglianza.

Un disastro ferroviario in Ispagna.

Madrid, 12 *(Stefani)*. — Un treno deviò sulla linea di Ciudadreal. Vi sono 2 morti e 7 feriti.

Navigazione.

Montevideo, 12 *(Stefani)*. — E' giunto il *Savoia*.

Uno scherzo dell'imperatore Guglielmo.

Premettiamo che lo scherzo bizzarro attribuito all'imperatore Guglielmo lo ricaviamo da un giornale francese, ed è pure il grave e austero *Journal des Débats*, i giornali francesi si dilettano di gettare sempre un pizzico di ridicolo sullo spirito dei tedeschi in generale e dell'imperatore Guglielmo in particolare.

Ecco dunque, secondo i *Débats*, di che si tratterebbe:

Allorquando l'imperatore fece venire a lui, ad Amburgo, il conte di Bulow dopo averlo nominato cancelliere dell'impero, il conte si profondeva in ringraziamenti, ma pure una nube oscurava la sua fronte; pareva che una vaga inquietudine turbasse la sua grande gioia.

— Ebbene amico, — chiese l'imperatore, — che cosa avete?

— Oh, cosa da nulla sire, e poi non sono già io il preoccupato, ma la contessa. Ella non ha nulla a ridire sulla mia nuova situazione, ma fa molte critiche al palazzo della Cancelleria. Attualmente abitiamo un alloggio delizioso che la contessa ha ornato con gusto squisito, e che ora lascia con suo grande rincrescimento per andare ad abitare nel vecchio e deperito palazzo della Cancelleria, pel quale occorre, dice, un «bucato» di un anno.

— Salutate da parte mia la contessa, — rispose l'imperatore, — e ditele che io contribuirò al suo «bucato».

Il conte Bülow non aveva più parole per ringraziare il suo sovrano di tanta munificenza, e riferì la risposta imperiale alla sua consorte.

Il giorno seguente la contessa Bülow riceveva un'enorme cassa, che fece aprire dalla sua servitù. Questa cassa conteneva un quintale di sapone.

Era il contributo di Guglielmo II al «bucato» del palazzo della Cancelleria.

La vita che si vive

Tempo fa nella quarta pagina dei giornali di Chicago comparve il seguente annunzio:

Si cerca pelle umana per innesti; occorrono circa venti persone. Dollari tre per persona. Dr. Colt, 119 W. Washington St.

Oggi mi arriva il giornale italiano di New York l'*Araldo*, nel quale trovo la notizia che, non venti, ma settecento persone si sono affrettate ad offrire al dott. Colt la rispettiva pelle.

Nientemeno: settecento persone che sono pronte a farsi scuoiare per la modesta somma di tre dollari!

Se si pensa che in America il prezzo delle derrate è più elevato che in Europa, bisogna concludere che laggiù la pelle di salame ha maggior pregio, sul mercato, della pelle umana.

Certamente che coll'andar del tempo i prezzi aumenteranno, se è vero che la cura dell'innesto della pelle sta per diventare comune nella pratica chirurgica.

Infatti si citano già numerosi casi di persone che senza il provvidenziale innesto sarebbero rimaste deformate per tutta la vita.

Fra questi casi è rimasto celebre negli annali della chirurgia quello del signor P., un giovane finanziere, ammogliato da un anno appena, il quale ebbe il viso letteralmente abbrustolito da una lampada.

I medici, chiamati d'urgenza al suo letto, giudicarono necessario procedere subito all'operazione dell'innesto.

Ma dove prendere il..... pezzo di ricambio?

Fortunatamente un giovane domestico, molto affezionato alla famiglia, offrì quanto occorreva. L'operazione fu fatta seduta stante.

I medici tolsero dalle parti meno esposte del domestico una pezzuola di pelle viva e la innestarono sul viso del paziente. Un mese dopo gli si tolsero le bende, ed il signor P. ebbe la consolazione di contemplare nello specchio il suo viso più roseo e più bello di prima!

Egli volle lautamente ricompensare l'affezionato domestico; ma questi rifiutò energicamente ogni offerta.

Il buon giovane è felice di aver potuto offrire una parte non nobile, ma preziosa di se stesso al caro padrone. Ogni qual volta poi vede la signora P. baciare il marito, oh! allora egli si sente addirittura raggiante di felicità!

Che nobile cuore!

***

La pratica dell'innesto non è, del resto, nuova in chirurgia.

Senonchè una volta non si ricorreva alla pelle umana, ma a quella di animali meno nobili.

E' celebre il caso di quella signorina, la quale, essendo rimasta accidentalmente senza naso, i medici gliene fabbricarono uno con un pezzo di gallina.

Esteticamente il naso era riuscito un piccolo capolavoro. Senonchè qualche tempo dopo la poveretta incominciò a sentire dei leggieri dolori; il naso le si gonfiò poco a poco, ed un bel mattino diede alla luce un bel uovo.

Come si vede, l'innesto non avrebbe potuto dare dei risultati più soddisfacenti!

***

La penultima.

Fra bisbetiche amiche.

— Quel signor X è una rapa, non ha un'idea sua propria e non fa che ripetere le idee di tutti.

— E dico che tu non sei bella.

***

L'ultima.

Il presidente (distratto). — I giurati vi hanno assolto. Avete tre giorni di tempo per appellarvi.

io per tutti.

Un vecchio settuagenario omicida.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 20,30:

E' finito oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro un vecchio settantenne, Nicola Pellegrini, ricoverato all'Albergo dei poveri, accusato d'aver ucciso con una coltellata al ventre un altro ricoverato, dopo un breve diverbio. Il fatto avvenne nello scorso giugno, nel dormitorio del pio ricovero.

I giurati avendo ammesso l'eccesso di difesa e lo stato d'ubbriachezza dell'imputato, il Pellegrini fu condannato a soli cinque anni di detenzione.

Ucciso da un albero.

Ci telegrafano da Pavia, 12, ore 22,55:

A Bella di Dolobo il sindaco Domenico Domenichini, mentre si trovava in un proprio fondo a sorvegliare l'atterramento di un alto e grosso faggio, l'albero nella caduta deviò, rovesciandosi addosso al Domenichini, che rimase all'istante cadavere.

Una brutale aggressione e arresto dei colpevoli.

Ci scrivono da Chieri, 12:

Ieri mattina, intorno alle 6.30, una comitiva di tre o quattro individui incontrava in via Vittorio Emanuele le lattivendole Ferrero Rosa, d'anni 54, Coruaglia Ermelinda, d'anni 48, le quali coi loro recipienti di latta si recavano a portare il latte alle loro clienti. Per puro spirito di malvagia brutalità quei barabba insultarono le malcapitate donne, e, circondatele, presero a calci quegli innocenti recipienti, buttandoli in aria.

Il latte, naturalmente, si sparse per la via, ed i barabba continuarono ad insultare le povere donne ed a ridere della loro bravata.

Ad un certo punto la Coruaglia, giustamente indignata per gli insulti e per il danno patito, volle redarguire quei barabba. Ma uno di questi si staccò dalla comitiva, si avventò contro la poveretta e le menò un forte calcio, colpendola ad una coscia; poi, presala pel collo, la scosse violentemente, sì da lasciarla tramortita. Soddisfatto di tanto eroismo, il barabba si allontanava coi compagni.

Appena le due donne poterono sfuggire da quei mascalzoni, si recarono a denunziare l'atto brutale di cui furono vittime alla locale Sezione di P. S.; gli agenti si posero tosto alla ricerca dei colpevoli, i quali poco dopo vennero identificati ed arrestati.

Essi sono: i fratelli Franco Ignazio, d'anni 24, e Teobaldo, d'anni 21, e Benedetto Francesco, di anni 21, tutti e tre da Chieri, tessitori.

Oltre dieci mila lire in fiamme.

Ellefeo ci scrive da Savigliano, 12:

Soltanto ora posso informarvi di un grave incendio avvenuto ieri a Genola.

Ieri mattina, alle ore 5, in detta frazione, a sette chilometri da questa città, in una cascina in via Levata, di proprietà Bonardi di Centallo ed affittata da certo Garnero, si sviluppava un grave incendio.

Accorsero prontamente i pompieri di qui, comandati dal cav. Gio. Batta, ma ogni tentativo di estinzione fu vano.

L'incendio, che solo ieri sera, tardi, venne domato, aveva già rovinati tutti i raccolti ed il fabbricato, recando danni per oltre diecimila lire.

Consta che tanto il Bonardo come il Garnero sono assicurati a due Società.

Grave disgrazia a caccia.

Ci scrivono da Biella, 12:

L'altro giorno, nei dintorni di Coggiola, fu rinvenuto il cadavere di un mandriano, di nome Vercella-Marchese Pietro, giacente accanto ad una carabina a due colpi.

Il poveretto era uscito di casa coll'intenzione di recarsi a caccia clandestina, non essendo munito di regolare permesso; fu visto portare l'arma in modo alquanto imprudente, coll'aria di chi vuol nascondersi.

Camminando in tal modo in luoghi accidentati, partì, non si sa come, un colpo di fucile, che colpì il disgraziato in pieno petto, freddandolo.

Un ragioniere milanese in pericolo sulle Alpi

Scrive la *Perseveranza*:

«Il ragioniere Ignazio Rossari, controllore alla Cassa comunale, economo della Guardia medica di piazza del Duomo ed appassionato alpinista, approfittando delle feste di Sant'Ambrogio, recavasi l'altro giorno in montagna per compiere una delle solite ascensioni.

«Ma la sua temerità poco mancò non gli costasse la vita, perchè, colto dalla *tormenta*, fu a stento salvato, e dovette essere trasportato a Milano in uno stato grave e colle estremità inferiori gelate.

«I medici, chiamati d'urgenza, credettero dapprima necessaria l'amputazione dei piedi, ma, in seguito a cure energiche, tale triste eventualità apparve remotamente, e il rag. Rossari accenna ora a rimettersi rapidamente.»

Per l'abolizione della tassa di minuta vendita a Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 12, ore 23,30:

In seguito a lunga discussione, al Consiglio comunale la gran maggioranza dei consiglieri, su proposta della Giunta, deliberò di passare all'ordine del giorno la domanda degli esercenti per l'abolizione della tassa di minuta vendita.

Elezioni commerciali della provincia di Cuneo.

Cuneo, 12 dicembre.

(Pino) — Ecco il risultato definitivo delle 65 sezioni, di cui 21 diedero risultato negativo. Gli eletti sarebbero: Siccardi comm. avv. Ferdinando, voti 1817; Jemina cav. Giuseppe, 1707; Traversa cav. Francesco, 1690; Giorgis Domenico, 1520; Bonardi Felice, 1178; Imberti cavaliere Gio. Batta, 1103; Rovera cav. Giuseppe, 1082.

Ottennero in seguito voti: Cassin avv. Marco 927, Castellino Francesco 877, Gianolio Bernardino, ingegnere, 324, Prato Virgilio 60, Arnaud Paolo 35, Castellino Giuseppe 19, Toselli Giuseppe 19.

Gli espedienti della Mediterranea.

Corio ci scrive da Susa, 12 dicembre:

La Società Mediterranea, non essendo troppo di frequente autorizzata la sospensione generale del servizio a P. V., ricorre a degli espedienti che dimostrano come non solo vengano posti in non cale gli interessi del pubblico, ma che lo si vuol burlare addirittura.

Oggi, per esempio, comunica ai giornali che, causa l'ingombro di merci alle stazioni di Milano Porta Garibaldi e Genova Santa Limbania, è obbligata a sospendere l'accettazione delle merci per quelle due destinazioni nei giorni 13, 14 e 15 corr.

Il pubblico a tale avviso si affretta a consegnare le merce al 12 — oggi — e si sente dire, dopo tutto, che se non potrà spedire per Milano e Santa Limbania, potrà però sempre spedire a Novara, Torino, ecc., stazioni non comprese nell'ordine di sospensione.

Convinto di tale possibilità, trasporta la merce alla stazione, ove gli si risponde che, oltre all'ordine pubblicato sui giornali, ve n'è un altro che proibisce ai funzionari di concedere vagoni e caricare merci per qualsiasi destinazione nei giorni 12 e 13 corrente!

Il pubblico — questo buon pubblico, che sempre inghiotte, grida e.... paga — è obbligato a riprendere la sua merce ed aspettare, perchè la Mediterranea — molto tenera — non ebbe il coraggio di annunziare subito tutta la deficienza del suo servizio.

Così ai danni si uniscono anche le beffe. Il servizio è completo.

Sessantadue divorzi in un giorno.

La città di St-Louis (Missouri) ha, in tutta l'Unione Americana, il primato per le «infelicità coniugali» che rendono ancor più amara l'esistenza ai suoi abitanti, i quali vollero un giorno — ora da essi grandemente rimpianto — abbandonare la schiera dei celibi o delle nubili, per far parte della gran falange dei «coniugati».

Ieri l'altro, a St-Louis, le quattro sezioni della «Circuit Court» sbrigarono la piccola bagatella di sessantadue sentenze di divorzio, e notisi che nello stesso giorno altre quaranta domande, erano state presentate da altrettante coppie, ansiose di liberarsi dal giogo d'Imene, giogo che, purtroppo, essi dovranno portare ancora per qualche tempo, non avendo i giudici ritenuto opportuno l'appagare i loro desiderii.

Delle 102 domande, soltanto 32 erano state presentate da mariti; 70 da mogli, le quali in Corte dipinsero con colori sì foschi le peripezie della loro vita coniugale, e descrissero tal quantità di patimenti e soprusi, di cui eran vittime da parte dei rispettivi mariti, da far credere che questi di St-Louis altro non siano, in maggioranza, che una accolta di briganti meritevoli di essere sfrattati come lebbrosi e degni del capestro!

Per compenso, però, i 32 mariti chiedenti divorzio raccontarono sul conto delle loro «dolci metà» certe cosettine, che fecero arrossire parecchie volte i giudici ed il ministro di una chiesa Congregazionale di St-Louis, il quale, avendo intenzione di ammogliarsi, volle, prima di pronunciare il sì fatale, accertarsi della felicità coniugale goduta da non pochi suoi concittadini, e, per fornire un giusto concetto, non trovò di meglio che assidersi vicino al giudice Withrow, mentre questi era tutto intento ad ascoltare i lamenti delle..... infelici coppie! Ed il buon reverendo rimase tanto edificato da quelle vivide descrizioni, — talvolta, anzi, fin troppo realistiche — che abbandonò la Corte, malinconicamente sospirando e dicendo: «Dopo tutto..... meglio soli che male accompagnati!»

Arresto di anarchici in Egitto.

Il giornale *Les Pyramides* di Cairo narra che in questi giorni degli anarchici sbarcarono a Porto Said e si tennero dei conciliaboli segreti.

Due giorni fa tre di questi anarchici partirono per Cairo, ove la Polizia, avvertita, li sorvegliò.

Venerdì mattina, 7, sempre a detta del nostro confratello cairino, i tre anarchici si trovarono in piazza d'Abdin, dove due di essi furono poco dopo arrestati quando dalla via d'Abdin apparve la carrozza di S. A. il khedive.

Il terzo anarchico prese la fuga.

REATI E PENE

Il processo De Felice-Codronchi.

Udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 13:

Oggi si spera di finire l'escussione dei testimoni.

L'avv. *Macchi* depone sui soliti abusi delle Autorità, sul condono delle multe e sulla libertà condizionata, lungamente, ma nulla dice di nuovo.

Il Tribunale revoca per Macchi e Benenati la condanna di cinquanta lire di multa.

Segue *Rossi Antonio*, delegato di pubblica sicurezza, che fa una deposizione insignificante.

Si legge quindi una deposizione del teste *Isprima*, raccolta a Giarre.

Dopo il solito riposo sarà sentito l'on. Marsengo-Bastia.

Udienza pomeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,50:

Ripresa l'udienza, *Marsengo-Bastia*, che fu relatore del Comitato inquirente per l'elezione di Regalbuto, conferma completamente la relazione ed i fatti risultanti dall'altra relazione di Nocito per l'elezione di Giarre, fatti che furono coscienziosamente esaminati da persone di ogni partito. La relazione fu ispirata da uno scrupoloso criterio di severità di magistrato.

A domanda del giudice *Tonganelli* e dell'onorevole *Lollini*, *Marsengo-Bastia* crede che dal luglio 1899, specie dai giornali, si riteneva prossimo lo scioglimento della Camera.

A domanda dell'avv. *Nasi*, il teste ritiene che in questa Legislatura non si verificarono tante accuse di ingerenze governative quanto in quella del 1897, e soggiunge che fatti gravi come quelli di Giarre non si ebbero mai.

Le deposizioni dei testi sono finite e si solleva la questione per Altobelli.

La Parte Civile si dichiara pronta a parlare, ma la Difesa vorrebbe attendere qualche giorno per [illegible].

Stoppato propone di far vacanza domani ed incominciare le arringhe venerdì.

Gasanno dice che vi si oppone la procedura, perchè non sono esauriti tutti i testi, avendo il Tribunale dichiarato che la deposizione di Altobelli è necessaria, e non può ritornare sopra tali dichiarazioni.

Il *Pubblico Ministero* propone che il Tribunale decida domani.

Replica brillantemente *Stoppato*, sostenendo che il Tribunale potrebbe anche dichiarare non necessaria la deposizione di Altobelli, non potendosi perdere il già fatto per rinviare il processo.

Lollini replica novamente, dicendo che se la Parte Civile non consente al rinvio a lunedì, la Difesa sarà costretta a chiedere un rinvio indeterminato.

Il Tribunale rinvia a domani, attendendo risposta da Napoli se Altobelli potrà interrogarsi.

L'udienza si sospende alle ore 17,15.

Il processo di un anarchico per offese al Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 14:

Stamane, alla X Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Amato, ebbe luogo il processo a carico di Tommaso De Simone, imputato di offese per iscritto contro il Duca d'Aosta, e di istigazione a delinquere contro i poteri dello Stato.

Il 26 agosto u. s., mentre due guardie carcerarie perquisivano il De Simone, che era stato arrestato per ragione di sfollamento, si trovò nelle sue tasche un biglietto a matita, che era un inno a Bresci. Questo biglietto fu mandato all'Autorità giudiziaria, e il detenuto fu inviato alle carceri di Pozzuoli, dove fu oggetto di speciale sorveglianza. Fu colà che il De Simone disse a due altri detenuti che aveva scritto ad un membro della Famiglia Reale, al Duca d'Aosta, minacce di morte.

Davanti al giudice istruttore, poi, si professò anarchico e disse che se avesse avuta l'occasione avrebbe effettuato il suo proposito.

L'imputato è un tipo insignificante; pare più uno scimunito che non anarchico.

Nel suo interrogatorio di questa mattina ammette di aver scritto una lettera minatoria e di avere subita una condanna per oltraggio a re Umberto. Dice che alcuni segni ortografici trovati nella lettera volevano significare: *Viva l'anarchia!* Conferma di aver scritta una poesia per Bresci che, dice, doveva mandare a chi a Napoli comanda gli anarchici, per farla pubblicare.

Vengono uditi come testi a carico alcune guardie carcerarie; nessun teste a discarico, non avendone prodotti l'imputato, cui fu anche assegnato un avvocato d'ufficio.

Il Tribunale lo condannò ad anni due e mesi due di reclusione, e ad un anno di sorveglianza speciale.

Un processo per apologia.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 21,15:

La Corte d'Appello mandò oggi assolti il pubblicista Barzano e altri quattro giovani signori savonesi, imputati di apologia di regicidio. Il Tribunale di Savona aveva pronunciato pure sentenza di assolutoria, ma il P. M. aveva presentato ricorso in appello.

La Corte respinse il ricorso e confermò la prima sentenza.

La condanna di una balia per la triste fine di un bambino.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Pino ci scrive da Cuneo, 12:

Murra Luigino, di anni 4, vispo bambino, veniva da suo padre, Murra Domenico, geometra, di Fossano, affidato alle cure di certi Zucco Andrea e Trebaldi Maddalena, residenti a Trinità, che già tenevano a balia un suo fratellino di minore età. Senonchè, invece di venir su grandicello al pari dei suoi coetanei, il poverino traeva una vita di sofferenze, di tribolazioni al punto da venire a mancare il giorno 8 scorso marzo. Alla visita necroscopica il dottor Borra riscontrò sul corpicino diverse contusioni alla faccia, all'inguine e alla coscia, e per vedere più chiaro, dubitando d'una morte delittuosa, procurò una perizia medica e quindi un'autopsia, che purtroppo accertò come causa della morte del bambino fossero le lesioni e le scottature prodotte da liquido o ferro bollente su diverse parti del corpicino e la mancanza di nutrizione.

Interrogati i coniugi Zucco, negarono completamente le sevizie fatte al povero Luigino, adducendo scuse di cadute, di cause accidentali, ammettendo però di averlo qualche volta battuto; ma la voce pubblica pur troppo li incolpava, e l'Autorità giudiziaria, occupatasene, procedette al loro arresto. Istruitosi processo, emersero altre circostanze confermate da varie deposizioni, per cui, in base alle risultanze, la Sezione d'accusa li rinviava al giudizio della nostra Corte d'Assise.

Ieri ed oggi ebbe luogo il processo, al quale assistette sempre un numeroso pubblico.

Gli imputati si mantengono sulla negativa; molti sono i testimoni che vengono a deporre pro e contro e dalle cui deposizioni molte circostanze non risultano veritiere e parecchi fatti d'accusa vengono smentiti, e perciò di molto scemata l'importanza dell'accusa.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (61)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Gli altri le davano il pane quotidiano, un buon pane ben tenero e ben dorato, del quale il suo cuore quanto i suoi splendidi dentini eran loro riconoscenti. Ma ciò che Francesco portava nella sua vita era un bene altrimenti prezioso per la sua anima di bambina, per quella sua anima eletta che indovinava, se ancora non comprendeva che c'è qualche cosa di più dolce del pane ed anche della vita gioconda, e quel bene che ella doveva al suo amico Francesco era il sogno!

Al disopra dei suoi parenti adottivi e quasi sulla medesima linea di Francesco, Nicoletta poneva nel suo cuore sua madrina, Madame, tanto buona, tanto graziosa; Madame, che, in mezzo alle sue grandezze, non aveva mai dimenticata la sua gentil figlioccia; Madame, infine, alla quale Nicoletta, ancora così piccola, già si sentiva utile.

E sì, in verità, utile. Quella trovatella, raccolta da contadini, era utile alla principessa che, dopo la regina, occupava il primo rango tra le dame di Francia. E la prova di quell'utilità era nella calma che Nicoletta portava a sua madrina tutte le volte che andava a trovarla al palazzo reale.

Ben sovente, quand'ella giungeva, Madame era malinconica; vedendo la figlioccia entrare, sorridente, la sua fronte si rasserenava; Nicoletta chiacchierava e Madame si divertiva; poi la bambina rideva e la principessa rideva con lei, tantochè quando Nicoletta la lasciava ella si sentiva consolata, quasi gaia. Furbetta, la bambina s'era accorta della sua influenza sulla madrina, e, molto buona, ne provava più contentezza che orgoglio.

Ma Francesco! Francesco coi suoi racconti, Francesco colle sue canzoni! Quello era la sua gioia, il suo più caro..... Davanti a Francesco, anche l'immagine di Madame impallidiva.

Quel giorno appena lo vide gli saltò al collo, lo baciò, lo ribaciò, poi lo fece sedere e sedè anch'essa sulle sue ginocchia.

Egli era felice.

— Sei sempre ben savia, Nicoletta mia?

— E tu, mio Francesco, sei sempre ben pazzo?

— Studi, lavori? Sai ben leggere? Fai un po' meno sgorbi sui quaderni?

— Sogni sempre da sveglio? Hai inventato delle nuove storie? Hai composto qualche bella canzone?

— Il cappellano del convento che s'è degnato d'incaricarsi d'istruirti è contento della sua allieva? Vai sempre a Messa?

— Parti tu ogni mattina per la luna e mi porti le stelle del cielo per farmene una collana?

— Rispondo, signorina, in luogo d'interrogare.

— Ah! Ah! Francesco che fa i brutti occhi!..... Ma no..... Non ti sta bene..... Non sei buono a essere cattivo, vecchio. Ah! il buon Dio può bene, per ridere, mettersi la maschera del Diavolo, ma è sempre il buon Dio. Se so leggere? Ma lo credo che so leggere. Sarei troppo disgraziata se non sapessi, perchè come farei a divertirmi coi quei libretti della biblioteca azzurra che m'hai regalati? Li ho letti tutti, e da me sola. Scrivere? Non hai visto la lettera che ho mandata a Sua Altezza Reale? Non c'erano sgorbi in quella lettera..... Se vado a Messa? Oh! il cattivo che domanda se la sua Nicoletta va a pregar per lui, come se non ne fosse sicuro!

— Caro, caro tesoro! — disse Francesco baciandola ancora.

— Dei baci? Tieni, te ne do anch'io..... ma raccontami adesso una storia.

— Senti dunque. C'era una volta un buon giovane che amava una bella bambina. Quel giovane aveva un fratello che non conosceva la bambina e desiderava di fare la sua conoscenza perchè gli avevan detto che non ce n'erano di più graziose nè di più carine. Conduce dunque quel fratello nel luogo dove c'era la bambina, ma questa, chiacchierina, aventatella, non faceva nessuna attenzione al giovane venuto per vederla, il quale se ne rimaneva là tutto confuso e mortificato come vedi quello lì dietro di te....

— Oh! — esclamò Nicoletta, scendendo in fretta dalle ginocchia di Francesco e avvicinandosi a Nicola, e porgendogli la fronte. — Scusatemi.... Se siete il fratello del mio caro Francesco vi amo già con tutto il cuore.

Ciò detto e rimasta un momento fra le braccia di Nicola, ella ritornò presso al suo amico, risedette sulle sue ginocchia e stette ad ascoltare un'altra storia che Francesco aveva per davvero preparata per lei.

Frattanto una sensazione, scomparsa da lunghi anni, rinasceva nell'anima di Nicola. Bruscamente l'artista s'era risvegliato in lui alla vista di quel bel visino di bambina che gliene ricordava un altro, non meno bello e al quale rassomigliava in modo straordinario, viso di donna, quello, di cui ricordava d'averne riprodotti i tratti in miniatura.

Presso di lui, su un tavolo, c'erano quaderni e matite di Nicoletta.

Spinto da una forza irragionata, egli prese uno di quei quaderni e una matita, sempre tenendo lo sguardo fisso sulla gentil creatura.

Ben presto la pagina bianca si coprì di linee tracciate da mano esitante dapprima, poi di più in più ferma fino a che, dubitando ancora di sè, Nicola disse con voce timida:

— Guarda, Francesco, è lei?

Francesco guardò il ritratto abbozzato da suo fratello, e, meravigliato, esclamò:

— Ma che dici, Nicola, che il tuo ingegno è morto? Io lo ritrovo ben vivo, al contrario, in questo abbozzo, nel quale hai realizzato il prodigio di riprodurre, non solo i tratti della bambina, ma nella medesima immagine, anche quelli della madre.... La tua memoria, quanto i tuoi occhi t'hanno servito per fare questo capolavoro. Se Eustacchio Le Sueur, il tuo maestro, fosse ancora in questo mondo ti direbbe: «Un po' di coraggio, molto lavoro, e il mio genio rivivrà nei tuoi!»

— Oh! come tu sbagli, Francesco; è il tuo affetto e non il tuo giudizio che mi parla.

— Guardate, voi altri, e guarda anche tu, carina! — disse Francesco per tutta risposta.

E mostrò l'abbozzo ad Antonio, a Margot, i quali dichiararono di non aver visto mai un ritratto tanto somigliante a Nicoletta, che battè le mani con gioia e con orgoglio, esclamando:

— Sono io! Sono io! un po' troppo bella, certamente, ma sono io..... oh! ecco Francesco che bacia il mio ritratto..... piano, Francesco, lo sciuperai!..... un ritratto s'ammira cogli occhi, non colle labbra..... Oh! il cappellano, il mio maestro che viene da questa parte; adesso lo chiamo e gli faccio vedere il mio ritratto!

Dalla finestra aperta si poteva scorgere, infatti, il buon prete che attraversava il giardino.

Nicoletta gli corse incontro e usando del potere che la sua gentilezza esercitava sul sant'uomo come, del resto, su tutti gli altri, ella lo obbligò ad entrare in casa del giardiniere. Poi, mostrandogli il disegno di Nicola:

— Chi è questo? — domandò, sorridendo maliziosamente.

Il prete osservò lo schizzo, da conoscitore.

— Chi è? — ripetè egli — ma sei tu, bambina mia. E chi è che t'ha fatto questo ritratto, questo abbozzo, voglio dire, nel quale io scorgo la maniera d'un vero artista?

Francesco spinse innanzi suo fratello e con tanto orgoglio quanto piacere:

— Eccolo, l'artista, reverendo!

Il prete parve sorpreso di vedere, vestito come un semplice campagnuolo, l'uomo del quale il suo occhio esperto aveva apprezzato l'incontestabile ingegno. *(Continua)*.

Ben sedici furono i quesiti presentati ai signori giurati, i quali risposero negativamente sui capi di imputazione pel marito Zucco Andrea, e ritennero la moglie colpevole di omicidio preterintenzionale con concausa, accordandole le attenuanti.

E la Corte, mentre mandava assolto il marito Zucco, condannava la Teobaldi Maddalena ad anni 8 e mesi 4 di reclusione.

Presidente: Bolognini; P. M.: Boverò; Difensori: Govone e Longo; Cancelliere: Sara.

Il processo della bella signora.

(Corte d'Assise di Torino — 12 dicembre).

Note d'udienza.

E' incominciato assai turbolentemente. Molta folla attesa si dilattava; le adiacenze delle Assisi sono popolate di testimoni e di curiosi. Sono tra i testimoni anche l'ispettore Guazzo ed il vice-ispettore Belli, le cui deposizioni hanno grande importanza.

L'interrogatorio degli imputati fu poco notevole; rispose la donna con voce debole e commossa. Il lungo carcere preventivo e l'infermità contrattavi ha minato la sua bellezza: essa è sfiorita, pallida, emaciata, curva sotto il peso della sciagura; porta un lungo velo discesa al volto e veste strettamente di nero. L'uomo è, invece, assai robusto, di faccia alquanto volgare, ma vestito assai correttamente. Poco aggiunsero, nei loro interrogatorii, a quanto avevano confessato in istruttoria. Gli interrogatorii dei tre coniugi raramente hanno interesse.

Doveva, però, il giuramento d'una testimone sollevare un'agitazione tra le parti, che vennero a discussione vivissima, tanto da costringere il presidente a sospendere l'udienza.

E poichè tale testimonianza è piuttosto denunciante e più nessera parte loro e le venne deferito erroneamente il giuramento, creando così un motivo di nullità, la Corte si troverà certo nell'imbarazzo per risolvere la questione e non sarebbe difficile cosa che il processo venisse rinviato ad epoca indeterminata. Si prevedono nuovi vivaci battibecchi.

Presidente: cav. Peyroni; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. avv. Caveriana; Difesa: avv. Bellotti, Sabbione, Allievo e Bormioli; cancelliere: Buzza. *Cini.*

Un processo per sei milioni e mezzo di antichità.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 16:

E' imminente la discussione di una causa intentata dal negoziante di antichità Wegteimer al conte Borris de Castellane pel pagamento di varie tratte accettate, del valore complessivo di sei milioni e mezzo, importo di oggetti venduti. Il conte reclama la riduzione di due milioni e mezzo. Non è improbabile una transazione.

Il processo Trezza a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15,5:

Ieri continuò il processo del conte Trezza, avanti alla Corte d'Appello, con la difesa della signora Trezza, fatta dall'avv. Rénault. Il seguito del processo fu rinviato a martedì venturo.

Intorno al processo Sternberg.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 10,15:

Il difensore di Sternberg, Sello, protestando contro le accuse di corruzione mossegli dal Pubblico Ministero, commissario Tiel, abbandonò la difesa per reagire personalmente. Questo proverebbe che le esagerazioni che si sono accentuate prima nella difesa di Sternberg si spiegano oggi nella offesa.

SPORT

La corsa dei sei giorni a New York.

Dopo 48 ore di marcia.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 16:

La corsa dei sei giorni continua senza altre diserzioni. Il pubblico numerosissimo che assiste allo svolgimento è entusiasmato della *performance* dei componenti il gruppo di testa, che dimostrano una resistenza fenomenale. Vi segnalo la posizione dei concorrenti dopo 48 ore di marcia.

Nel gruppo di testa si trovano le coppie Mac Farland-Elkes, Pierce e Mac Eachern, che in due giorni hanno coperto 1555 chilometri. Segue il gruppo di testa ad un giro di pista la coppia francese Gougoltz-Simar; a tre giri la coppia Simson-Valler.

Gli altri concorrenti distanziano questi ultimi di più giri.

Arti e Scienze

La prima dell'« Atal-Kar ». — La Direzione del teatro Balbo avverte che per assicurare l'esecuzione della novissima opera-ballo *Atal-Kar*, del maestro Dall'Olio, la prima rappresentazione, anzichè stasera, avrà luogo domani sera.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il nostro Osservatorio astronomico in rovina.

Il direttore del nostro Osservatorio astronomico, prof. F. Porro, ci prega di pubblicare il seguente comunicato:

« Torino, 12 dicembre 1900.

« In seguito ai guasti che si sono presentati nel soffitto della sala Meridiana, resta sospeso da domani, 13, sino a nuovo avviso, il servizio della segnalazione del mezzogiorno. »

Fatta una breve inchiesta intorno a questa circostanza che priva la nostra città della esatta segnalazione del mezzogiorno, ci risulta che da più anni la Direzione dell'Osservatorio ha richiamato l'attenzione dell'Università, dalla quale dipende, sul pessimo stato dei suoi locali, che minacciavano rovina, e che infatti or qua or là si manifestavano crepe e cadute, le quali compromettevano gli strumenti di osservazione e perciò ogni osservazione e le registrazioni.

Ma, disgraziatamente per la scienza astronomica e meteorologica, in Italia soffia un vento contrario, e, quando non è il malvolere del ministro delle finanze, entrano in campo i non mai abbastanza biasimati inciampi della burocrazia contro il mantenimento o le riparazioni degli Osservatorii.

Nel caso attuale, infatti, la Direzione dell'Osservatorio dovette..... osservare tutte le sacrosante formalità della gerarchia: scrisse al Rettorato dell'Università, questo scrisse alla Direzione dell'Ufficio per la conservazione dei monumenti, essendo Palazzo Madama monumento nazionale, e l'Ufficio di conservazione scrisse al Ministero, dove la « pratica » rallenta il suo corso, passando sul terreno burchivo ed incespando di varii uffici. Quindi una decisione ministeriale deve rifare il corso all'inverso, e intanto passano gli anni, ed i locali, prima riparabili con poca spesa, rovinano e costano somme ingenti per essere riparati.

Fatto sta che stamane, mentre la celebre palla che con la sua caduta nell'asta in cui è infilzata segna mezzogiorno scendeva alla base dell'asta, un grosso pezzo di soffitto del locale sottostante precipitò e reso impossibile ogni ulteriore segnalazione.

I lavori di riparazione dureranno oltre un mese, e frattanto la brava gente che soleva stamane col naso all'aria e lo sguardo appuntato alla celebre palla per regolare i propri orologi dovrà dedicarsi a qualche meridiana murale.

Grandi ritardi di treni. — La giornata di ieri si è segnalata sopra i ritardi di treni cui siamo abituati. Quasi tutti i treni del mattino giunsero nella nostra stazione con ritardi notevoli, fra cui otto di oltre un'ora.

Nel pomeriggio questo stato di cose migliorò; soltanto sei treni giunsero in ritardo di oltre 10 e fino 35 minuti.

E le cause?

Una terribile mutilazione. — Ieri mattina, poco prima delle ore 9, il ragazzo Albera Carlo, d'anni 9, era intento a spaccare legna nel negozio da carbonaio del padre suo in via Perrone, N. 4. Un fratellino del Carlo stesso, a nome Felice, d'anni 4, che si trovava colà vicino, mise per ischerzo la manina destra sul pezzo di legna che doveva essere spaccato. Il Carlo, inavvedutamente, diede il colpo di scure ed asportò nettamente le prime falangi del pollice ed indice del disgraziato bambino.

Alle grida di questi, accorse tosto il padre, che, preso il piccino, lo portò, correndo, dal dottor Rondelli, di guardia al Municipio. Quel sanitario, dopo averlo medicato provvisoriamente, consigliò il padre di condurre il piccino al San Giovanni, ciò che venne tosto fatto.

Una botte del peso di 200 chilogrammi sopra una gamba. — Ieri mattina, verso le ore 9, il manovale Mecco Lorenzo, di anni 38, mentre stava caricando delle lisciva nella stazione ferroviaria, succursale alla Barriera di Lanzo, si lasciò cadere una botte ripiena di detta liscivia del peso di 200 chilogrammi, sopra la gamba destra, che rimase fratturata alla stinco.

Il poveretto venne tosto soccorso da alcuni astanti e dal personale stesso della stazione; fu trasportato dapprima in un vicino casotto delle guardie daziarie, indi condotto da una guardia municipale al San Giovanni; dopo una conveniente medicazione, il Mecco venne condotto a casa sua.

Una grave caduta. — Ieri, verso le 14, il signor Luigi Fontana, d'anni 79, mentre, in compagnia della propria moglie, transitava pel corso Beccaria, giunto presso la piazza dello Statuto, inciampò e cadde al suolo, riportando varie ferite al viso e ad una mano. Aiutato e soccorso dalla moglie e da una guardia municipale, venne accompagnato all'Istituto medico in corso Principe Oddone, N. 12, ove venne medicato e giudicato guaribile in un mese circa.

I furti nelle macellerie e l'arresto di due ladri. — Da parecchio tempo i ladri avevano preso di mira, fra le altre loro vittime, anche le macellerie. Non passava notte senza che qualcuno di questi esercizi avesse la poco gradita visita; in alcuni nulla trovavano; in molti altri invece potevano rubare carne, denari e altre cose. I proprietari di negozi od i loro garzoni, al mattino quando si recavano per aprire la macelleria, la trovavano già aperta, scassinato e mancante di quanto era di asportabile facilmente. Dei ladri nessuna traccia, ed ai derubati non restava altro a fare che denunziare il rispettivo furto patito.

In questa ultima decorsa notte, specialmente in Borgo San Salvario, moltissime furono le macellerie visitate dai ladri.

Ben presto i ladri estesero la loro sfera d'azione ed anche in altre località si ebbero a lamentare imprese di tal genere. Ma erano sempre di quelle senza indizi.

Il questore comm. Di Donato, fortemente impressionato da questo continuo denunzie, volle porvi termine e dispose tosto per un accurato servizio di pattuglione di agenti di pubblica sicurezza.

E questo servizio ben organizzato e altrettanto bene eseguito diede già buoni risultati.

Nella decorsa notte il servizio venne raddoppiato e numerosi agenti percorsero ora unitii ora separatamente molte vie, osservando specialmente le macellerie.

Ieri mattina, verso le ore 5, un brigadiere ed un agente di pubblica sicurezza, staccatisi dal gruppo principale di pattuglia, percorrevano la via del Deposito, quando, giunti verso la macelleria esercita da Storno Antonio, sita al N. 10, sorpresero tre individui mentre uscivano da quel negozio, ove erano penetrati mediante scasso, coi bottino fatto, consistente in una trentina di lire in argento e rame ed erano intenti a farne la spartizione.

Gli agenti non tardarono a slanciarsi sui tre individui; ma mentre uno di questi tentava di tener testa alla forza pubblica, gli altri due potevano allontanarsi. Quello rimasto si ribellò agli agenti. Robustissimo, diede filo a torcere a quegli agenti, i quali riportarono entrambi contusioni alle gambe ed alle braccia, prodotte da calci e pugni.

Ma i due agenti ebbero sul ribelle o ladro ragione; lo ridussero all'impotenza e lo trascinarono in Questura.

Quivi l'arrestato venne riconosciuto per certo Cordero Domenico, d'anni 20, cameriere, disoccupato.

Costui venne pure riconosciuto autore di un altro furto commesso nella stessa notte nella macelleria sita in via Stampatori, N. 11, ove insieme agli stessi amici fuggiti in quell'ultima impresa aveva rubato una lira in rame, un timbro e qualche altro piccolo oggetto di cancelleria.

Ieri poi gli stessi agenti della squadra mobile riuscirono ad arrestare un altro dei compagni del Cordero.

Questo secondo arrestato è il brentatore Delmastro Francesco, d'anni 19, di Montafia d'Asti.

Nelle tasche di costui furono trovate lire 12 in argento e rame, nonchè alcune monete svizzere, le quali furono riconosciute appartenenti al macellaio Storno Antonio, che è uno dei parecchi derubati dalla triade ladresca.

La caduta di un vecchio in un canale. — Verso le ore 19,30 di ieri il mendicante Fornelli-Tomè Giuseppe, d'anni 82, da Moncalieri, passando per la strada detta del *Correnco*, in regione Madonna di Campagna, cadde in un canale laterale in cui l'acqua è profonda solamente 35 centimetri circa, ma molto rapida.

Alle grida del vecchio accorse il conciatore Osola Giuseppe, che lo trasse fuori dell'acqua e lo accompagnò alla borgata Madonna di Campagna. Colà venne consegnato a due guardie municipali, che, dopo averlo soccorso, lo lasciarono in custodia a certo Arato Giuseppe, che si offerse di tenerlo presso di sè finchè il povero vecchio si fosse completamente riavuto da quel poco gradito bagno.

I ladri. — Mediante rottura della porta d'ingresso, ladri sconosciuti sono penetrati nella camera in cui dormono i cuochi e i camerieri dell'*Albergo delle Tre Galline*, e vi rubarono i seguenti oggetti: un *pelerin* ed un orologio del cameriere Marino Pietro; un *ulster* e L. 16 in danno del cuoco Prato Domenico; varii indumenti e L. 4 in danno del cuoco Barberis Giovanni.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Diversi pezzi di bicicletta — Un portamonete con pochi soldi — Un libro — Una *chatelaine* di metallo giallo — Un portamonete con piccola somma — Un orecchino di metallo giallo — Una polizza di pegno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale degli operai di Torino. — Adunanza del Consiglio generale questa sera, alle ore 21, per importante ordine del giorno.

Per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri. — Oggi, alle ore 16, nel salone dell'Associazione generale degli operai, riunione indetta dalla Commissione dei lavoranti panattieri per discutere sulla relazione della Commissione stessa per l'abolizione del lavoro notturno e per la costituzione della Lega di resistenza.

La Pia Congregazione dei banchieri, negozianti e mercanti sotto il titolo della Madonna SS. della Fede è convocata in adunanza generale ordinaria per le ore 9,30 del 16 corr. (via Garibaldi, 25), per la rinnovazione parziale del Consiglio di direzione. In mancanza del numero legale, seconda convocazione il 23 corrente.

Comizio Generale fra ex-militari. — Domenica, 16 corr., nella sede di via Venti Settembre, N. 29, dalle ore 13 alle 17, avrà luogo la votazione per le elezioni dei membri della Direzione.

Associazione Generale impiegati civili. — Assemblea generale martedì, 18 corrente, alle ore 20,30.

Associazione impiegati civili. — Alle ore 21 di sabato, 15, avrà principio nella sede sociale l'annuale corso di conferenze.

La prima conferenza sarà tenuta dal consocio avvocato Enrico Gariboldo, il quale commemorerà re Umberto I.

STATO CIVILE. — Torino, 12 dicembre 1900.

NASCITE 15: di cui maschi 10, femmine 5.

MATRIMONIO: Grosso Giacomo con Cornetto Giuseppina.

MORTI: Mussetti Maddalena, d'anni 18, di Migliano, tessitrice, via Carena, 8.
Cardetti Giovanni, id. 54, di Fossano, negoziante, via Allioni, 4.
Barbero Domitilla, id. 78, di Bibiana, agiata, via San Dalmazzo, 12.
Panero Maria n. Langlet, id. 52, di Chambéry, casalinga, via San Pietro in Vincoli, 24.
Cerino don Pietro, id. 69, di Torino, rettore di Santa Pelagia, via San Massimo, 21.
Charrhi Fabio, id. 20, di Dorgali, studente, piazza Vittorio Emanuele I, 13.
Nicolosino Vittoria, id. 59, di Torino, casalinga.
DeFilippi A. (v.) n. Peno-Marcarino, id. 80, di Roreglio.
Rolla Benedetta, id. 35, di Romano Canavese, cont.
Perino Lucia (v.) n. Gedda, id. 75, di Agliè, oper.
Oddone Gior., id. 46, di Frugarolo, guardia di città.
Martini M. (v.) n. Carino, id. 75, di S. Damiano Macra.
Semprerorde Antonio, id. 22, di Oneglia, contad.
Chiappino Giacomo, id. 18, di S. Mauro Torinese.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di novembre 1900 in confronto di corrispondente periodo 1895-1899:

Anni		1896	1897	1898	1899	1900
Nascite	N.	700	621	718	610	640
Matrimoni	»	140	140	191	121	164
Morti	»	509	476	495	503	707

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi undici mesi 1900 in confronto di corrispondente periodo 1895-1899:

Anni		1896	1897	1898	1899	1900
Nascite	N.	7814	7100	7269	7211	7015
Matrimoni	»	1702	1815	1802	1583	1540
Morti	»	6453	5777	6790	6257	7290

NECROLOGIO.

La morte d'un vice-console inglese.

Ci telegrafano da San Remo, 12, ore 14:

Stamattina è morto nella sua villa di Sona il vice-console inglese dottore Shuttleworth. Gli si faranno funerali solenni.

Spettacoli di giovedì 13 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia di Sarah Bernhardt), ore 20,30: *Aiglon* — L. 3.

ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 21: *Come le foglie* — L. 0 70.

GERBINO, ore 20,30: Rappresentazione del trasformista Frizzo.

ROSSINI (Compagnia Trod. Gaiberti), ore 20,30: *Rostica Cantrari* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La presa di Pechino; La Casi Belli* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Musolino scoperchia le tombe e si serve delle ossa dei morti.

Scrivono da Reggio Calabria, 10:

L'episodio che qui riferiamo rimonta ad un'epoca molto anteriore dell'attuale, è narrato dallo stesso Musolino ed è noto a tutti gli abitanti di Roccaforte.

Il bandito, visto alle costole la forza pubblica, pensò di procurarsi dei mezzi di difesa potenti, e gli venne l'idea di voler penetrare nei cimiteri, scoperchiare gli avelli e fare raccolta delle ossa dei poveri morti, al solo scopo di tritarle, ridurle in polvere, da servire, mescolata con altre sostanze, da munizione potente ed esplosiva!

E Musolino penetrò nel Cimitero di Roccaforte, e, coll'aiuto di un piccone applicato in un anello attaccato ad una lapide, scoperchiò una tomba, per entrar dentro come una belva, ed eseguì il suo proponimento!

Ma, dopo poco, il brigante considerò bene l'interno di quella tomba, pensò che ivi potrebbe trovare un sicuro asilo onde passare le notti, e decise di piantare le sue tende nel Cimitero di Roccaforte, proprio in quella tomba da lui ripulita, e passare le notti in compagnia dei teschi umani e di un mucchio di ossa!

Musolino non provò brividi innanzi allo spettacolo che gli offrì quella tomba. Musolino, invece, si diè premura di ridurre in polvere quelle ossa, ed a formare un giaciglio con erba secca raccolta in quelle contrade, e non tralasciò di fornire la sua dimora di pugnali e fucili e di un buon lume, e di fornire nello stesso tempo il muro onde ricevere aria pura!

Ciò avveniva nelle ore della notte in cui Musolino si tratteneva; il giorno poi lo passava saltando di balza in balza e scorrazzando per le montagne di Africo, Roccaforte, Sinopoli, Sant'Eufemia, Santo Stefano, ecc.

Gli abiti del brigante incominciarono a consumarsi, Musolino sentì il bisogno di rifornirsi, e mandò un messo a chiamare in Roccaforte un sarto, suo buon amico.

Il sarto non mancò all'appello del bandito, e tosto si presentò nel famoso Cimitero, abbandonando alla custodia di un altero guardiano, e trovò il brigante, che lo informò del suo desiderio.

Il sarto ubbidì, ma, rientrato in paese, impressionato di aver visto entro il coperchio di quella tomba, per distrazione del brigante, espone segretamente questa circostanza alla propria moglie, la quale, anziché tenere il segreto, lo divulgò alle proprie comari, e dalle comari viene anche all'orecchio dei carabinieri, i quali, lasciato fremere le macchine telegrafiche, chiamano a raccolta i militi e un più vicine stazioni per dare l'assalto al Cimitero.

Musolino, intanto, accortosi dell'errore incorso per la sua distrazione, pensò a svaligiare quella tomba, e arrampicatosi sul muro di cinta di quel Cimitero, proprio ove i rami degli alberi nascondono una parte del detto muro.

La sera seguente, Musolino, che punto o credo in un possibile tranello ordito gli da quel sarto, attende guardingo, presso di una possibile sorpresa. Indietro le notte, e l'alba era lontano di alcuni cani di mandra gli fa osservare che la previdenza è sempre indispensabile nella vita. Il rumore dei passi più si accosta, e finalmente i carabinieri si avvicinano col passo sospeso e col fucile al pugno, pronti a far fuoco! Musolino, che tiene la carabina impugnata, e tremante, vede entrare fino le carabinieri, i quali, prese le debite precauzioni, circondano la tomba, rassegnati di piantonarla durante il resto della notte, in attesa dell'alba novella, apportatrice di fortuna.

L'alba incomincia a pronunziarsi. Musolino sesalta, senza farsi sentire, il muro, spicca un salto sul terreno sottostante, e, imitando la fuga dello sciacallo, appare in un enorme scoscendimento, da cui, protetto bene, e dietro un cespuglio, osserva quei militi che si danno il segnale per sorprenderlo la tomba entro cui, intanto, nessuno vuol scendere; e, mentre a vicenda si invitano all'ardua impresa, il bandito sparisce anche da quel sicuro asilo, piantando baracca e burattini.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 13.

Roma, 13, mattino.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute il

Bilancio di Agricoltura.

BACCELLI ALFREDO nota che noi abbiamo tutta la istruzione agraria da fare, tutto il credito agrario da creare. La colonizzazione interna fu promessa ripetutamente, ma non si è fatto ancora nulla, e nelle popolazioni che vedono il Governo promettere e non mantenere penetra la sfiducia. La questione è urgente, perchè essa non è solamente economico-sociale, ma è anche politica.

Esorta il Governo a iniziare un movimento di colonizzazione sui beni demaniali e comunali, e da essa ne deriverà la redenzione del proletariato rurale, che da tanto tempo inutilmente attende.

Esamina l'ordinamento delle scuole agrarie superiori e medie, che non rispondono allo scopo. Consente all'idea di diffonderle per mezzo di campicelli e di insegnamenti elementari.

Esorta il ministro a dare il massimo incremento alle cattedre ambulanti e al piccolo credito agrario.

Confida che il ministro riesca a dare vigoroso impulso all'opera di un Ministero dal quale dipende la rigenerazione della patria. *(Approvazioni)*

CELLI chiede quali siano gli intendimenti del Governo relativi alla polizia sanitaria degli animali; raccomanda i servizi metereologici e la costruzione di case nei luoghi malarici.

VISCHI, considerate le angustie tra cui si dibatte il bilancio di questo Ministero, mentre quasi tutti i deputati lo considerano come il più importante, crede che sarebbe più conforme a sincerità il sopprimerlo.

Parla delle condizioni agricole nelle provincie meridionali.

OTTAVI raccomanda al ministro di voler destinare una parte del fondo stanziato per le cattedre ambulanti anche alla creazione di nuove cattedre, ma bensì a migliorare l'insegnamento e... dove preparare buoni insegnanti.

Biasima la diminuzione dello stanziamento contro la fillossera.

Una corriera aggredita in quel di Viterbo.

Roma, 13, ore 9,40. — Telegrafano da Valentano (Viterbo) al *Giorno*, che due uomini bendati e armati di fucile, svaligiarono una corriera a mezza strada fra Valentano e Capodimonte.

I radicali francesi ed il Governo del Madagascar.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,40:

L'Eclair vuole spiegare gli attacchi contro Gallieni col desiderio dei radicali di tornare al governatorato civile del Madagascar, il cui posto è agognato da un funzionario altamente protetto.

L'Eclair fornisce parecchi dati statistici a provare lo sviluppo della colonia durante il governo di Gallieni.

Strascichi degli incidenti d'Auteuil.

Una querela contro l'ex-prefetto di polizia Blanc.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,40:

Oggi fu sporta querela dal conte Dion contro l'ex-prefetto di polizia Blanc, ora consigliere di Stato, il quale, in seguito agli incidenti allo corso d'Auteuil, dove la nobiltà parigina, come è noto, suscitò i noti disordini contro Loubet, aveva fatto perquisire la casa del conte senza che regolare istruzione giudiziaria fosse ancora aperta.

Il querelante chiede un franco di danni e l'inserzione della sentenza in cento giornali.

Per la convalescenza dello tsar.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

Un redattore dell'*Echo de Paris* si dice informato da un funzionario russo che lo tsar spera di recarsi a passare le feste natalizie a Pietroburgo.

Il 15 gennaio, coll'imperatrice e le figlie, egli s'imbarcherebbe a Sebastopoli a bordo dello *Standart* per recarsi in Sicilia, ove gli addetti della casa imperiale già si occupano a cercargli una villa nei dintorni di Palermo.

Compiuta quivi la guarigione, Nicolò II intenderebbe recarsi pel qualche giorno a Nizza, donde rimpatrierebbe passando per Darmstadt.

Qualora la salute della tsarina sia tale da permettere un lungo viaggio, sembra stabilito che ella si recherà a partorire a Pietroburgo.

Il prossimo viaggio della regina Vittoria.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,5:

Sembra che la regina Vittoria partirà per Cimiez alla fine del gennaio prossimo. Ella sbarcherà come al solito a Cherbourg.

Un battello sottomarino inventato da un operaio

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

Un calderaio di Mariagba, di nome Veron, ha ultimato, dopo dieci anni di lavoro, un tipo di battello sottomarino capace di nuotare a fior d'acqua e sott'acqua. Il tipo è lungo due metri; l'inventore, ora, vorrebbe che il Governo lo facesse riprodurre in grandi proporzioni.

Un proclama di Botha.

La posizione delle forze boere — La guerra ad ogni costo.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,5:

Il *Daily Express* riceve e pubblica un recente proclama di Botha, assai interessante perchè da lungo tempo le notizie dirette dei boeri mancano.

Botha dichiara che le affermazioni dei generali inglesi, i quali dicono che non esiste più un Governo regolare boero, è una pura menzogna.

Egli afferma che il Governo regolare continua a funzionare, ed è determinato a proseguire la guerra ad ogni costo.

Botha ammonisce poi i *burghers* a stare in guardia contro il comune nemico, e dà particolareggiatamente notizia delle posizioni delle forze boere.

Viljoen è comandante le forze vicino a Pretoria. Coetzer si trova a Comatiport, Boyers occupa i distretti di Noylstroom e Waramballs, Gravet il distretto di Middelburg. Delarey la parte occidentale del paese. Il Governo ed il generale in capo si trovano a Petrusburg.

Botha conclude: « Se ognuno farà il proprio dovere, Iddio benedirà le nostre armi e ci darà la vittoria. »

Lord Roberts si recherà a Sant'Elena.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9:

Lord Roberts, ritornando in Inghilterra, sbarcherà a Sant'Elena a visitare Cronje.

Una scenata alla Camera dei Comuni.

La nomina di Milner biasimata.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,5:

Alla Camera dei Comuni, si ebbe ieri una insolita scenata. Avendo i deputati *Reid* e *Bryce* biasimata la decisione del Governo di eleggere Milner supremo commissario presso le repubbliche sud-africane annesse, *Brodrick* esclamò: « Coloro che diffidavano di Milner sono nemici della regina. »

L'Opposizione protestò: *Brodrick* si affrettò poi a dichiarare che il recente discorso di Chamberlain nulla mutava dell'attitudine e degli intendimenti del Governo.

Il nuovo rappresentante olandese a Lourenço Marquez.

L'Aja, 13 *(Stefani)*. — In seguito alla domanda dei Paesi Bassi, la Germania incaricò telegraficamente il console tedesco a Lourenço Marquez di assumere la rappresentanza dell'Olanda.

Lo tsar riceverà Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,10:

Il *Matin* ha da Amsterdam che il *Wertertand* annunzia che, mercè l'azione dei capi della Chiesa russa e del granduca Vladimiro, lo tsar riceverà Krüger.

Le trattative diplomatiche in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,35:

Il *Daily Mail* ha da Pechino, che la Nota collettiva sarà presentata dal decano del Corpo diplomatico. Si richiederanno da Li-Hung-Chang credenziali identiche a quelle quando negoziò la pace col Giappone.

Uno speciale Comitato diplomatico regolerà le disposizioni della conferenza.

Nessun dubbio che i cinesi accetteranno la Nota riserrandosi, colle loro arti, di farvi una futura discussione.

Un importante cambiamento nella politica americana.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 12:

L'*Evening Post* assicura che Mac Kinley, convinto dell'impossibilità di conquistare le Filippine, ha deciso di cambiare radicalmente la politica in quell'arcipelago.

Nuovi Pari d'Inghilterra.

Londra, 13 *(Stefani)*. — Gostchen, White e Riddley sono stati elevati alla Paria.

La condanna di un ex-ministro della Serbia.

Belgrado, 13 *(Stefani)*. — L'ex-ministro Genic fu condannato a sette anni di carcere per lesa Maestà, per offesa pubblica al Governo. I reati furono commessi mediante due lettere dirette al re e una dichiarazione pubblicata su un giornale viennese.

Il processo Palizzolo.

Si prepara la glorificazione dell'accusato.

Scrivono da Palermo, 10, al *Roma*:

« Si annunzia che la sentenza della Sezione d'accusa per l'assassinio Notarbartolo sarà emessa non più tardi della fine del corrente mese.

« E' fuori dubbio che la Sezione d'accusa rinvierà il Palizzolo alle Assise, come ha già fatto per l'assassinio Miceli.

« Si rileva a questo proposito che la sentenza della Sezione d'accusa per l'assassinio Miceli è molto più vibrata contro il Palizzolo di quel che non fosse la requisitoria della Procura generale.

« Ora si aggiunge che anche per la sentenza della Sezione d'accusa relativa all'assassinio Notarbartolo si avrà una notevole differenza colla requisitoria, la quale — come sapete — è assai favorevole al Palizzolo; la Sezione d'accusa insisterebbe invece sul valore delle prove, sulle quali il procuratore generale si mostra dubbioso, o le svilupperebbe, mostrando di dar loro credito ed importanza.

« Intanto Raffaele Palizzolo sta provvedendo alacremente alla propria difesa.

« Egli spera — e pare che così sarà — di comparire alle Assise prima per l'assassinio Miceli, per aver l'agio di poter più agevolmente porre in evidenza la sua figura.

« Saranno citati moltissimi testimoni per deporre a favore del carattere e dell'integrità del Palizzolo, il quale leggerà centinaia di lettere a lui dirette da uomini politici, alti personaggi, ecc. e tutte spiranti deferenza e stima.

« Insomma, si sarebbe una specie di glorificazione dell'imputato, con relativa assoluzione per l'affare Miceli, per poi andar incontro al dibattimento per l'affare Notarbartolo dopo che dovrebbe esserci mutata la disposizione del pubblico italiano verso l'imputato medesimo.

« Il Palizzolo sta studiando tutti gli atti del Parlamento, del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale di Palermo per fare una sintesi di tutta l'opera sua come deputato, consigliere comunale e provinciale, ecc.

« Fino a questo momento non havvi alcuna costituzione di Parte civile per l'assassinio Miceli; nè si crede ve ne sarà più tardi, essendo note le tendenze della famiglia dell'assassinato.

« Si assicura però che, malgrado alla Procura generale si propenda a favore dell'on. Palizzolo, come dimostra la requisitoria per l'affare Notarbartolo, verrà domandato alla Cassazione di Roma il rinvio del dibattimento ad una Corte d'Assise che non sia Palermo.

« Fino a questo momento, però, la domanda in tal senso non è stata ancora inviata alla Cassazione.

« Raccolgo la voce che l'on. Palizzolo abbia scelto a suoi difensori, oltre gli avvocati Manfredi di Napoli, Lorenzo Maggio ed altri di Palermo, l'ex-deputato torinese avv. Carlo Nasi e un altro deputato dell'Alta Italia, che fu sottosegretario di Stato. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 12 dicembre

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745,8; ore 15: 744,6; ore 21: 744,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Minima + 1,4 — Massima + 7,6

(Castello Medioevale — In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 12: + 8,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12: — 0,2

(Nuovo Castello — Dalla scuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 12: + 7,3

Temperatura minima della notte dall'11 al 12: + 0,1

13 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8; tramonta alle ore 16, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 13 dicembre.

Rendita corso legale **100 82 1/2.**

CAMBI	a vista			a tre mesi
Francia 3	105 52 1/2	105 62 1/2	105 40	105 50
Svizzera 5	104 97 1/2	105 07 1/2	104 85	104 95
Germania 5	129 65	129 75	129 55	129 65
Londra 4	26 48	26 50	26 43	26 47

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori, ecc., 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni fa scadenza fissa ed in conto corrente al 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 80.

Rendita 5 0/0 per f. c. 100 97 1/2, 100 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	903 — 902 —		B. Comm.	693 — 692 —
	900 50 — —			691 — — —
			Cred. It.	569 — 567 —
Ferr. Mer.	710 — — —			566 50 — —
Ferr. Med.	531 50 — —		Confiliche	200 — — —
B. Sconto	17 50 170 —		Ditto	218 — — —

Cronaca della Borsa. — 13 dicembre. — Si sperava meglio. Il mercato di questa mattina mancava d'elasticità e, come titubante, cammino a stento e non fece strada. Anzi la deficienza di attività produsse pesantezza nei corsi, e gli ultimi furono i più fiacchi.

Con ciò non si può dire che si appalesi qualche indizio di mutamento nella tendenza, e per ora nessuna preoccupazione minaccia di invadere i mercati.

Krüger gira a vuoto, la Cina si pacifica più o meno volontariamente, e all'interno si approssimano le vacanze natalizie e i deputati appianano presto e godono, quindi prospettiva generalmente tranquilla.

Restano quelle finanziarie, ma il denaro non rincara come si temeva, ed in complesso la situazione è discreta.

Il cambio è fisso a 105 575.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

12 dicembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 65	100 70	100 675	100 75
id. fine mese	100 875	100 90	100 875	100 95
id. 4 1/2 0/0	109 75	109 10	109 50	109 —
Az. Meridionali	709 50	707 —	709 —	709 25
» Mediterranee	531 50	530 —	530 —	528 75
» Cred. Fond. It.	491 —	— —	492 —	— —
» Banca d'Italia	900 —	900 —	900 50	901 —
» B. Comm. It.	691 —	690 —	— —	— —
» Credito Italiano	566 —	568 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	170 —	— —	— —
» Banca Generale	40 —	— —	— —	— —
» Rubattino	474 —	476 50	— —	— —
» Raffineria	422 50	422 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	330 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1399 —	1395 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	455 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	171 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	75 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	241 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	770 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	290 —	— —
» Ferriere Ital.	140 —	140 —	144 —	145 75
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	309 50	308 85	308 50	308
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 60	105 65	105 675	105 70
» Svizzera	105 025	— —	— —	— —
» Londra	26 50	— —	— —	— —
» Germania	129 70	129 725	— —	— —

GENOVA, 12, ore 22,15. — Rendita It. 5 0/0 100 77 — Id. f. m. 100 90 — Id. 4 1/2 0/0 109 25 — Banca d'Italia 900 — Banca comm. It. 690 — Credito Italiano 567 — Banco Sconto 170 — Ferr. merid. 710 — Mitrel. 531 — Rubattino 476 — Raffineria L. L. 421 — Industria Zuccheri 385 — Acciaierie di Terni 1396 — Ferriere italiane 140 — Metallurgica italiana 171 — Carburo romano 602 — Carburo Aosta 102 — Acqued. Galliera 298 — Cambio 105 65.

Disposizioni migliori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 dicembre

	apertura	chiusura
Rendita francese 3 0/0 ant.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	102 75
» » 3 1/2 0/0	— —	102 25
Rendita italiana 5 0/0	— —	95 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 09 1/2
Consolidati inglesi	— —	97 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	357 —
Cambio sull'Italia	— —	5 3/4
Turco Nuovo	— —	23 10
Banca di Parigi	— —	1062 —
Tunisine	— —	493 —
Egiziano 4 0/0 ...	— —	104 60
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 70
Rendita Spagnuola Estera	— —	70 17
Banca Ottomana	— —	542 —
Argento fino	— —	102 50
Credito Fondiario	— —	683 —
Suez	— —	3610
Lotti turchi	— —	114 50
Ferrovie Meridionali	— —	674 —
Rendita russa nuova	— —	87 10
» Portoghese	— —	24 40
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	33 47

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	671 75	Cambio su Londra	240 30
Lombarde	113 —	Lire italiane (carta)	45 80
R. Anglo Austriaca	270 50	Rend. Austr. (arg.)	98 —
Austriache	524 —	Id. in carta	98 40
R. Austro-Ungarica	16 64	Union Bank	546 —
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. Austr. in oro	116 40
Argento	108 —	Ungherese in oro	115 15
Cambio su Parigi	95 75	B. Paese Bassi	450 —

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	30 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	56 40
Credito Austr.	211 90	Ferr. Meridionali	132 75
Rendita Italiana	95 —	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. fine mese	95 10	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 —	Rublo (contanti)	216 70
Rend. Turca 3 0/0	23 60		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	97 11/16	Egiziano 4 0/0	104 1/4
Rendita Italiana	94 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	29 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	56,000
Spagnuolo	69 1/8		
Turco nuovo	22 13/16		

Cambio ufficiale pel 13 dic. lire L. 105 65

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)		11	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	26 10	26 10
» — per gennaio	»	26 45	26 75
» — 4 mesi primi	»	27 10	27 10
» — 4 mesi da marzo	»	27 00	27 00
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 50	24 75
» raffinato id.	»	101 75	101 75
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 87	27 88
» » 4 mesi da marzo	»	29 37	29 12
Mercato debole.			

LIVERPOOL, dicembre (sera)		11	12
Cotoni. — Tendenza del mercato: americani e brasiliani facile — Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	7,500	7,500
Importazioni	» »	27,000	24,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	5 35/64	5 37/64
per dicembre-gennaio	»	5 19/64	5 17/64
per febbraio-marzo	»	5 7/8	5 3/64
per aprile-maggio	»	5 5/64	5 63/64

Americani in ribasso di 3/32.

Pernambuco e Maceio, Ceara e Maranham, in ribasso di 1/8.

HAVRE, dicembre (sera)		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	24,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, dicembre (sera)		11	12
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 40	18 40
» » per gennaio-marzo	»	19 —	19 —
Mercato calmo.			

BREMA, dicembre (sera)		11	12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. fine		6 65	6 65

MAGDEBURGO, dicembre (sera)		11	12
Zuccheri di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania all'imp. base		9 25	9 40

MARSIGLIA, dicembre (sera)		11	12
Frumenti — Importazione annuali		10,981	11,151
» Vendite			500

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 85	4 85
» Parigi	»	— —	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	7 75	7 75
» a Filadelfia	»	7 70	7 70
Cotone Middling	»	9 3/4	9 3/4
» a New Orleans	»	9 5/16	9 1/4
Entrate nei porti degli Stati Uniti	»	77,000	55,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000	16 —
» pel Continente	»	—	14,000
Frumento rosso	D.	78 1/4	77 5/8
Grano turco	»	45 1/2	45 3/4
Farine extra	»	3 40	3 35
Noli cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	C.	7 3/4	7 1/4
» — gen. per corrente	»	5 85	5 90
Zucchero Moscovado N. 12	»	3 29/32	3 29/32

Il carbone.

Genova, 12 *(Stefani)*. — Ieri furono caricati 1063 carri, di cui 467 di carbone pei privati.

Fallimenti.

Alba. — Vigliona Domenico, fabbro, Bra, omologato il concordato al 70 0/0, con benefici di legge.

Alessandria. — Biffignandi Domenico, fabbro-meccanico, revocato il fallimento per adempiuto concordato.

Asti. — Annaratone Pasquale, pizzicheria, sentenza 28 corr., ad istanza creditori. Giudice avvocato Gian Quaglia; curatore rag. Francesco Massano; 13 dicembre, ore 10, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 10 gennaio 1901, ore 11, chiusura verifiche.

Cuneo. — Verlengo fratelli, omologato il concordato concordato al 30 0/0 con benefici di legge.

Vigevano. — Bagnoni Carlo fu Giacomo, pizzicheria, Sannazzaro, sentenza 4 corr. a propria istanza. Giudice avv. Pietro Porgi; curatore avvocato Primo Strada, di Vigevano; 22 corr., ore 9, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 12 gennaio 1901, ore 9, chiusura verifiche. Attivo denunziato L. 5597 (mem. 3121, mobiliare 2002, crediti 1754); passivo L. 31,370 70, fra 68 creditori.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, dopo breve ma penosissima malattia, spegnevasi in Torino

EDOARDO LANA

agente Generale per il Piemonte dell'Istituto Bacologico Erasmo Mari

La famiglia mentre partecipa agli amici e conoscenti tanta perdita, si rende pronta quanti, specialmente se fuori di Torino, in si fatta circostanza non ricevessero particolare partecipazione.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 9, partendo da via Ospedale, N. 9.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o